Anno V - N. 1415 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 21 settembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. [illegible]

Abbonamenti: Annuo L. 6300, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2300. Sped. in abb. post. [illegible]

AUSPICATA A OTTAWA LA COLLABORAZIONE «SU PIEDE DI PARITÀ» PER TUTTI I PAESI ALLEATI

L'APPOGGIO DEL CONSIGLIO ATLANTICO alla richiesta per la revisione del «Diktat»

Il problema sarà ripreso nei prossimi incontri di Washington - Approvato l'invito ai Governi di Atene e Ankara per l'adesione al Patto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Ottawa, 20

Il Consiglio atlantico, chiudendo oggi la sua settima sessione, ha reso pubblica tra l'altro una risoluzione contenente un riferimento implicito al Trattato di pace con l'Italia. La risoluzione stabilisce infatti che «dovranno essere rimossi tutti gli ostacoli che si oppongono alla collaborazione su un piede di uguaglianza fra i paesi del Patto atlantico».

Che si tratti di riferimento implicito all'Italia è stato formalmente dichiarato dai Ministri, a quanto risulta, nel corso della seduta plenaria di ieri sera. Essi sono stati unanimi nel dichiarare che intendevano riferirsi all'Italia. Va del resto considerato che l'Italia è il solo alleato che non potrebbe collaborare su un piede di uguaglianza a causa del trattato. Questa parte della risoluzione è stata quindi concepita e adottata esclusivamente per l'Italia. Anche il Ministro Schuman, in una conferenza stampa, aveva preannunciato che nella dichiarazione ci sarebbe stato un riferimento all'Italia anche se la Italia non sarebbe stata nominata. Tuttavia egli ha aveva aggiunto: «Le nostre intenzioni saranno chiare».

Questo punto della risoluzione, si rileva, è il risultato delle conversazioni e degli incontri avuti in questi giorni dal Presidente De Gasperi e dagli altri membri della delegazione italiana. Il Consiglio atlantico non è, naturalmente, la sede competente per affrontare la questione della revisione del trattato di pace con l'Italia. Tale questione ha seguito il suo svolgimento del tutto indipendente nelle riunioni a quattro di lunedì, e sarà ripresa martedì negli imminenti incontri di Washington. Il Consiglio atlantico, si fa notare, ha voluto dare all'Italia il suo appoggio morale mediante la dichiarazione di oggi, e ciò è il masimo, si aggiunge, che questo organismo potesse fare.

In soli sei giorni la questione del trattato ha fatto dunque buoni progressi. Il 14 settembre gli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra hanno approvato in linea di massima il principio che il trattato non è più compatibile con l'attuale posizione dell'Italia. Oggi, gli altri [illegible]

Al termine dei lavori della sessione di Ottawa del Consiglio atlantico, il Presidente De Gasperi ha dichiarato [illegible]

Il Ministro Pella, dal canto suo, ha dichiarato: [illegible] sto respiro che, frenando le comprensibili impazienze, troveranno la loro graduale soluzione. In particolare si è affrontato, con ferma volontà di arrivare ad una rapida conclusione, il problema del giusto limite tra le esigenze della difesa militare e il mantenimento di una politica di progresso sociale nel quadro di un permanente equilibrio economico e finanziario. Il pensiero italiano in materia è stato largamente convenuto. Anche noi come gli altri paesi atlantici continueremo a lavorare per questi scopi comuni di difesa della patria e dei valori della civiltà occidentale. Per noi ma soprattutto per i nostri figli i quali hanno il diritto di chiederci i necessari sforzi, i necessari sacrifici perchè il magnifico dono della vita mantenga in pieno il suo significato».

Infine Pacciardi ha detto: «La dichiarazione votata dal Consiglio atlantico è il secondo colpo di piccone dato al Trattato di pace. Le conseguenze immediate più importanti sono due: 1) Tra le Potenze del Patto atlantico vi è assoluta parità di diritti. Ne consegue che tutte le restrizioni militari del Trattato di pace in seno all'allenza verranno abolite. 2) Le Nazioni associate nel Patto atlantico, che sono ormai 14, si sono impegnate ad eliminare dal Trattato di pace tutte le altre clausole che moralmente e giuridicamente contrastassero con la nostra dignità di Nazione libera e sovrana. Non occorre sottolineare l'estrema importanza di questi primi risultati. Evidentemente non basta ripristinare una ovvia parità di diritti in una alleanza di libere Nazioni. Occorre anche conquistare qualche diritto che il Trattato di pace ha conculcato. E questo sarà fatto con l'appoggio e la «simpatia» dei paesi alleati nella sede appropriata».

Durante la conferenza stampa di questo pomeriggio al termine della riunione del Consiglio atlantico, Acheson è stato richiesto di esprimere il suo giudizio sulle trattative per la revisione del trattato di pace italiano. Acheson ha risposto: «Abbiamo discusso preliminarmente la questione con De Gasperi, Schuman e Morrison. Proseguiremo le discussioni a Washington. Al momento non posso dire null'altro».

Acheson è stato quindi richiesto se nella attuale sessione del Consiglio si sia pensato di colmare il vuoto tra l'Italia e la Grecia includendo la Jugoslavia nel Patto atlantico. Acheson ha risposto: «No!».

De Gasperi lascerà Ottawa e lavorerà domani, alle cascate del Niagara, alla preparazione dei discorsi che dovrà pronunciare a Detroit e quello al Congresso americano. Pacciardi e Pella sono partiti nel pomeriggio in aereo per Washington.

Fin qui, la cronaca di ciò che riguarda l'Italia. Per il resto, in primo piano l'approvazione da parte del Consiglio atlantico all'unanimità dell'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico.

L'invito è contenuto in un progetto di risoluzione approvato dal Consiglio nel corso della sua ultima riunione plenaria. Dopo aver affermato che l'ammissione di questi due paesi permetterà «di rafforzare la sicurezza nel settore atlantico», tale risoluzione raccomanda: «1) Che, in conformità all'art. 10 del trattato, i Governi firmatari compiano, attraverso le rispettive procedure, i passi atti a permettere d'invitare il regno di Grecia e la repubblica di Turchia ad entrare a far parte del Patto atlantico, informando quindi del loro accordo il Governo degli Stati Uniti, depositario, a termini del trattato, degli strumenti d'ammissione; 2) che la Grecia e la Turchia entrino a far parte della comunità atlantica alla data del deposito, presso il Governo degli Stati Uniti, dei suddetti strumenti di ammissione; 3) che a tale data entri in vigore un'appropriata modifica dell'art. 6 del Trattato».

Nel corso dell'ultima riunione della conferenza atlantica di Ottawa il Consiglio ha riconosciuto l'impossibilità di riunirsi, come previsto, a Roma alla fine d'ottobre, essendo stata fissata al 25 ottobre la data delle elezioni generali britanniche. E' stato quindi proposto di tenere la riunione a Parigi nel mese di novembre, quando i Ministri degli Esteri delle Potenze atlantiche si troveranno nella capitale francese per assistere alla riunione dell'Assemblea generale dell'ONU. Funzionari del Patto atlantico hanno dichiarato che la prossima riunione del Consiglio sarà dedicata prevalentemente a questioni militari, quali quella del contributo tedesco alla difesa occidentale.

Registriamo infine la «dichiarazione del Consiglio» pubblicata alla fine della sessione di Ottawa sulla comunità atlantica, che i giornalisti hanno già battezzato «dichiarazione di Ottawa». In essa è sanzionata la estensione della comunità atlantica ai campi economico e sociale conformemente all'art. 2 del patto.

Dopo aver sottolineato il carattere difensivo dell'alleanza atlantica la dichiarazione tocca indirettamente la questione della revisione del Trattato italiano nel suo primo paragrafo che dice: «I popoli della comunità atlantica sono uniti in base al Trattato atlantico per difendere la loro libertà e sviluppare il loro comune retaggio di democrazia, libertà e legalità. Negli ultimi due anni dopo la costituzione dell'allenza i paesi atlantici si sono uniti nello sforzo collettivo per la loro difesa. Essi continueranno a collaborare strettamente per consolidare la comunità atlantica. Tutti gli ostacoli che si oppongono a tale collaborazione su un piede di uguaglianza dovrebbero essere soppressi».

«I tentativi costanti — prosegue la dichiarazione — che sono stati compiuti e vengono compiuti al momento attuale per dividere i popoli della comunità atlantica falliranno. Una serie di sedicenti offerte di pace tanto vaghe nei loro termini quanto oscure nella sostanza vengono fatte di tanto in tanto. I membri della comunità atlantica giudicheranno del valore di queste offerte dagli atti che le seguiranno. Essi non respingeranno mai alcuna offerta sincera di pace ma non si lasceranno distogliere dalla formazione della loro forza difensiva da vane parole di pace».

La dichiarazione afferma quindi che «il rafforzamento del Patto atlantico in questi due ultimi anni ha fatto nascere nello spirito dei paesi che vi partecipano una chiara coscienza dei loro interessi e dei loro ideali comuni».

Ricordando che l'art. 2 dello statuto prevede «una collaborazione economica e politica tra i membri del Patto», la dichiarazione prosegue: «Di conseguenza il Consiglio ha deciso di creare un comitato ministeriale composto dai rappresentanti del Belgio, del Canadà, dell'Italia, della Norvegia e dell'Olanda che sarà incaricato di studiare il rafforzamento della comunità atlantica ed in particolare l'applicazione dell'art. 2».

Le funzioni del comitato sono definite come segue:

1) Coordinamento e consultazioni frequenti sulle questioni di politica estera; 2) collaborazione economica, finanziaria e sociale più stretta per creare ed assicurare condizioni di stabilità economica e di benessere; 3) collaborazione nel campo culturale e delle informazioni pubbliche.

Precisando la posizione della comunità atlantica all'ONU, la dichiarazione conclude: «Sviluppando la comunità atlantica il Consiglio agirà in pieno accordo con gli obiettivi ed i principii della Carta dell'ONU e cercherà di rafforzarli perchè solamente con il lavoro e con una chiara comprensione da parte di tutti i popoli liberi la causa della libertà e della democrazia potrà resistere a qualunque sfida».

Nel comunicato diramato al termine della settima sessione del Consiglio atlantico è detto che il Consiglio stesso ha constatato con soddisfazione [illegible] la comunità atlantica dispone di una forza in continuo sviluppo, che giustifica una crescente fiducia. Il Consiglio è stato messo al corrente dalle Potenze di occupazione dei progressi compiuti nelle trattative intese a porre su una nuova base le relazioni con la Repubblica federale tedesca.

Il Consiglio è stato inoltre informato — dice ancora il comunicato ufficiale — della dichiarazione fatta dai tre Ministri degli Esteri al termine della loro riunione di Washington, secondo cui essi hanno accolto con soddisfazione il progetto relativo alla creazione di una comunità [illegible] europea, della quale faccia parte anche la Germania.

Il Consiglio, considerando che la sicurezza della zona atlantica risulterebbe rafforzata dall'ammissione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico, si è dichiarato inoltre concorde nel chiedere ai Governi membri che avviino, attraverso i loro Parlamenti, in conformità alle rispettive legislazioni, i passi necessari per invitare la Turchia e la Grecia ad entrare nel Patto.

Il comunicato annuncia poi che è stata creata una commissione provvisoria del Consiglio allo scopo di intraprendere immediatamente l'analisi delle questioni relative alla necessità di conciliare, da una parte le esigenze della sicurezza esterna, in particolare alla luce dei piani per la difesa, e dall'altra la possibilità [illegible] dei paesi membri.

I Governi membri — è poi detto — hanno riferito al Consiglio sullo stato della difesa dei loro paesi. Questi rapporti sono stati trasmessi agli organi militari e al Comando supremo perchè ne facciano oggetto di studio e delle raccomandazioni destinate ad aumentare la efficienza e la disponibilità immediata delle forze armate.

VANONI RIAFFERMA I CAPISALDI DELLA POLITICA FINANZIARIA

IL GOVERNO CONTINUERÀ l'azione antinflazionistica

Approvati dalla Camera i bilanci dei Ministeri economici

Roma, 20

Oggi durante l'intensa giornata parlamentare di Montecitorio il Ministro del Tesoro e delle Finanze VANONI ha parlato per ben tre ore di seguito, passando in rassegna tutta l'azione del Governo e rispondendo alle critiche degli oppositori, dando importanti chiarimenti.

«La politica finanziaria del Governo — ha esordito Vanoni — rimane ferma su tre capisaldi: difesa del potere di acquisto della lira; continuazione e accentuazione del programma di investimenti e di lotta contro la disoccupazione e, infine, il finanziamento del riarmo entro i limiti consentiti dalle nostre possibilità economiche.

«Non è vero ciò che sostiene l'opposizione che il riarmo è incompatibile con gli investimenti produttivi. Finora le spese di riarmo sono state coperte con entrate straordinarie senza riduzione degli investimenti. Il riarmo inoltre non determina sensibili squilibri economici, date le nostre capacità di lavoro e le nostre attrezzature industriali ancora disponibili. Gli aumenti dei prezzi per le materie prime che si sono verificati in quest'ultimo periodo ed il relativo controllo internazionale non derivano perciò dal riarmo ma dalla situazione internazionale.

«E' grave che i comunisti italiani neghino al nostro paese il diritto di riarmare, quel diritto che essi riconoscono alla Russia e ai paesi satelliti, che spendono ben più di noi. Il Governo italiano per dottrina e per temperamento desidera la pace con tutto il cuore, ben sapendo che solo un lungo periodo di lavoro può sanare le piaghe antiche e nuove. Sa però anche che in un mondo di armati l'inerme ha sempre torto».

In tema di credito il Ministro ha riaffermato l'impegno del Governo a proseguire nella sua azione antinflazionistica. Nell'ultimo mese si è verificata un'asprezza creditizia; essa però è dovuta al rialzo dei prezzi, e del resto la fase più acuta è già stata superata. Le statistiche per l'anno 1950-51 dimostrano infatti che i crediti concessi dalle banche ai privati sono aumentati di 286 miliardi e mezzo. Il credito sarà assicurato anche per le piccole e medie aziende con la difesa e il potenziamento degli istituti di credito più capillari.

«Ma non facciamoci illudere — ha proseguito Vanoni — dalle suggestioni inflazionistiche. L'inflazione non è una pioggerella benefica per l'economia nazionale come qualcuno sostiene; essa se fa la fortuna di pochi speculatori costituisce la rovina delle categorie a reddito fisso e scoraggia la formazione del risparmio. L'opposizione dipinge a fosche tinte le condizioni di vita del popolo italiano. Esse sono certamente dure, ma già migliori di quelle del 1938 e migliori anche delle condizioni in cui vivono tanti altri popoli. Del resto l'aumento degli indici della produzione dimostra che il tenore di vita degli italiani va migliorando».

Per quanto riguarda la politica tributaria, il Ministro ha riaffermato che il termine del 10 ottobre per le dichiarazioni dei redditi è assolutamente improrogabile. Dopo questa data la prima preoccupazione degli uffici tributari sarà quella di ricercare coloro che non hanno presentato la dichiarazione pur avendone l'obbligo. A loro carico la legge sarà applicata rigorosamente, il che significa accertamento di tutte le evasioni arretrate, applicazione dell'ammenda con iscrizione sul certificato penale. Per coloro invece che presenteranno la denunzia non sarà tenuto conto di eventuali evasioni passate perchè «la legge guarda all'avvenire e non al passato». Le aliquote delle imposte non saranno aumentate dopo il 10 ottobre e la dichiarazione dei redditi non verrà usata dagli uffici del registro ai fini della imposta generale sull'entrata. Non saranno però tollerate divergenze sensibili fra reddito dichiarato e reddito effettivo. Accurate indagini saranno svolte per rettificare le dichiarazioni inesatte con conseguente applicazione di sanzioni proporzionate all'entità dell'evasione.

Per ultimo il Ministro ha sottolineato di avere impartito direttive per cui gli accertamenti induttivi si devono ritenere superati così come ogni sistema di coefficiente automatico e di concordati. «Su questa via — ha concluso — il Governo proseguirà per una sempre migliore chiarezza dei rapporti tra fisco e contribuenti».

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andreotti ha dal canto suo replicato ai rilievi mossi nel settore dello spettacolo affermando che le spese per la cinematografia rispondono a un'esigenza innegabile, sentita del resto in tutti gli altri paesi del mondo. L'incremento della produzione cinematografica italiana sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo è stato infatti notevolissimo; ed alcuni film hanno battuto per la prima volta il record degli incassi ottenuti dalla migliore produzione americana. Dopo avere illustrato l'azione del Governo in favore del teatro e di tutte le altre manifestazioni artistiche è venuto a parlare della censura asserendo che essa si limita a tutelare il buon costume e la moralità e non è ispirata a nessun criterio politico.

Il Sottosegretario TESSITORI ha parlato delle pensioni di guerra assicurando la Camera che si sta facendo di tutto per liquidare le pratiche di pensione ancora giacenti.

Una votazione a scrutinio segreto si è avuta su un ordine del giorno dell'estrema sinistra che chiedeva al Governo di fissare l'importo del contributo di solidarietà che è dovuto alla Regione siciliana. L'ordine del giorno è stato però respinto. Il Governo ha dichiarato in proposito che è quasi pronta una legge per il versamento di 30 miliardi alla Regione siciliana a saldo dei contributi dovuti per il periodo 1947-50.

I deputati sono tornati a riunirsi in seduta notturna per poter esaurire l'argomento ed approvare i bilanci. L'esito delle votazioni è stato il seguente:

Stato di previsione del Tesoro: presenti e votanti 408. Maggioranza 205. Favorevoli 257, contrari 151. La Camera approva.

Stato di previsione delle Finanze: presenti e votanti 408. Maggioranza 205. Favorevoli 263, contrari 145. La Camera approva.

Stato di previsione del Ministero del Bilancio: presenti e votanti 408. Maggioranza 205. Favorevoli 259, contrari 149. La Camera approva.

I RAPPORTI CON TITO VISTI DA WASHINGTON

Commenti favorevoli alla nota dell'Italia

Le prospettive per gli aiuti agli alleati

New York, 20

Gli ambienti del Congresso hanno seguito molto da vicino la conferenza di Ottawa specialmente nella parte economica ed ora aspettano di farne una valutazione, o meglio, aspettano di scegliere fra le varie valutazioni degli esperti.

La ragione di questo interesse [illegible]

[illegible] diplomazia americana a San Francisco sia stata di alto o medio calibro: constatiamo semplicemente che essa è piaciuta al Congresso, che la sua avversione alla politica estera di Acheson è calata di tono o scomparsa più o meno temporaneamente.

Con questo vogliamo parlare delle possibilità che esistono in qualche gesto di resipiscenza da parte del Congresso in fatto degli aiuti agli alleati. Non c'è da nutrire troppe illusioni, ma poichè delle differenze fra le somme approvate dalla Camera e dal Senato ci sono e devono essere eliminate, si presenta con ciò l'occasione per scegliere la versione meno severa, quella della Camera.

Nel settore diplomatico i circoli americani hanno commentato favorevolmente il testo della nota italiana al Ministro di Jugoslavia e fanno le seguenti principali considerazioni: Primo, per quanto la nota sia tecnicamente una risposta e una confutazione della nota di protesta jugoslava contro la campagna di stampa italiana, essa è in sostanza una risposta al discorso tenuto da Tito a Spalato. Secondo, l'atteggiamento italiano non è considerato intransigente. Terzo, nella nota italiana non vi è nessun accenno a proposte di negoziati, ma essa lascia evidentemente la porta aperta a Tito perchè prenda l'iniziativa.

Questa prudenza è spiegata dagli osservatori americani a Roma come una necessità, in quanto l'Italia non potrebbe prendere iniziative potendo la mossa essere considerata come una rinuncia alla famosa dichiarazione tripartita che il Governo italiano considera ancora come base della sua posizione.

Stasera il Ministro Pacciardi è giunto a tarda ora a Washington proveniente da Ottawa. Egli avrà domani o durante il week-end una conversazione col Segretario alla Difesa Lovett, mentre il gen. Marras avrà un colloquio con il capo di Stato maggiore gen. Bradley.

LEO REA

UN POPOLO DI FRONTE ALLE SUE NUOVE RESPONSABILITÀ

QUALCOSA È MUTATO nella vita americana

Cosa si pensa della situazione attuale - Malgrado i cartelli con le istruzioni contro «un attacco nemico», non c'è psicosi di guerra - Il tempo lavora per l'Occidente

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, settembre

Che cosa pensi il popolo americano della situazione politica mondiale, e come reagisca alla incombente minaccia di un terzo conflitto mondiale, costituisce indubbiamente il primo, ansioso interrogativo che si pone chiunque visiti oggi gli Stati Uniti. La risposta non è certo facile, data la complessità e diversità di opinioni e di correnti che in questo immenso paese corrispondono ai più vari stati d'animo di popolazioni che risentono di condizioni di vita spesso assai lontane fra loro. Così, com'è noto, è un fatto che gli abitanti degli Stati della costa atlantica, sono in genere più sensibili ai problemi ed alle vicende europee che quelli degli Stati del «Middle West», e che sulla costa occidentale la gente sia molto più interessata che altrove a quanto accade nel Pacifico e nell'Estremo Oriente.

La prima considerazione che può essere fatta dopo un soggiorno americano è che non appare nel Paese segno alcuno dell'esistenza di una psicosi di guerra: malgrado il gran numero di uomini sotto le armi, la intensità dello sforzo bellico e l'indubbia gravità della situazione mondiale, il ben organizzato ritmo di vita degli americani non pare abbia subito trasformazioni di sorta. E' molto difficile vivendo qui rendersi conto del fatto che gli Stati Uniti sono impegnati da quindici mesi in una guerra che ha avuto momenti di estrema asprezza, che migliaia dei suoi figli sono caduti per respingere l'aggressione comunista, mentre altre centinaia di migliaia vengono rapidamente addestrati o sono oggi stazionanti in Europa ed in Estremo Oriente per parare i nuovi colpi che, si ritiene, non si faranno molto attendere. Dovunque nelle grandi metropoli industriali, come nelle tipiche cittadine, milioni di uomini e di donne attendono serenamente al loro lavoro, affollano con le loro auto le superbe autostrade dove il traffico ha raggiunto proporzioni incredibili, affollano stadi, teatri, cinematografi, e i grandi auditorium con un afflusso che è oggi tra i più elevati che si conoscano negli ultimi decenni. Anche la prosperità appare assai diffusa: le esigenze del riarmo hanno dato nuovo impulso alla già elevatissima produzione industriale statunitense, sì che oggi fabbriche grandi e piccole sono intensamente impegnate e la disoccupazione è praticamente inesistente.

Spettacolo insolito

Un segno dei tempi è certo dato dal gran numero di uomini in uniforme che oggi è dato di vedere specie nelle grandi città della costa occidentale, centri di smistamento e di imbarco per la Corea: e tutti questi soldati danno un tono particolare alla folla americana, e costituiscono uno spettacolo al quale gli statunitensi, che prima del 1941 non avevano mai avuto un grande esercito permanente, confessano di non essere ancora riusciti ad abituarsi e che comunque considerano del tutto eccezionale. Nè questo è il solo elemento non insolito per un tempo che pur non essendo di pace non è ancora di guerra universale e quindi non incide sulla vita di tutti: tra i vasti, attraenti, clamorosi cartelli pubblicitari che invadono ogni angolo disponibile nelle città americane, sono oggi visibili i cartelloni che invitano i giovanotti ad arruolarsi nei «Marines» o nella «Air Force» e le ragazze ad entrare come ausiliarie o come «nurse» nei corpi femminili. E' una propaganda semplice e dignitosa, che non fa sfoggio di eccessiva retorica, e che ha portato a buoni risultati, specie in passato. Oggi è diverso, le forze armate ed i «Marines» in particolare hanno bisogno di troppi uomini ed i volontari non bastano, sì che per la prima volta nella storia i ranghi dei fucilieri di marina verranno d'ora innanzi completati con elementi coscritti.

Questi i segni esteriori, che assieme ai numerosi uffici di reclutamento che sorgono nelle vie più centrali delle grandi e piccole città, indicano che qualcosa è mutato nella tradizionale e forse spensierata vita americana che si è iniziato col conflitto coreano un periodo difficile e denso di pericoli, di cui nessuno vede nè la fine nè il modo di scongiurarli. Tuttavia non si può dire che si parli molto di guerra in America: indubbiamente la gente non ama la strategia da tavolino, nè i teorici della guerra o i politicanti: preferisce documentarsi ed apprendere con un interesse ed uno zelo ignoti alle stanche ed indifferenti folle europee; e stampa, radio, cinema e televisione fanno a gara per accontentarla.

In ogni camera d'albergo a Washington è collocato bene in vista un cartoncino che reca precise istruzioni «in caso di attacco nemico», e dove si parla di ricoveri, di allarmi, di uscite di sicurezza. Più volte nelle scorse settimane in molte città si sono svolte manovre di difesa passiva, sull'esempio di quelle svoltesi recentemente a New York con grande impegno di pubblico, di pompieri e di autorità municipali. Pare tuttavia, dai commenti della stampa, che ci sia molta strada ancora da compiere prima che la Nazione possa considerarsi adeguatamente organizzata a difesa. Nè i suoi rappresentanti in seno al Congresso pare siano eccessivamente preoccupati delle possibilità di un improvviso attacco nemico dal momento che hanno negato di recente la quasi totalità dei fondi richiesti dal Presidente Truman per l'organizzazione della difesa civile. Ma molti Stati non la pensano così e per iniziativa dei Governatori e delle singole amministrazioni statali e cittadine si stanno meticolosamente elaborando piani di difesa da applicarsi in caso di emergenza.

In complesso non c'è quindi una diffusa sensazione di imminente pericolo. Ma questa apparente serenità non deve ingannare: essa è prodotta principalmente dalla coscienza dell'immensa forza della Nazione e dalle doti di buon senso e di equilibrio che caratterizzano la sua popolazione. Ma, pur senza drammatizzare e con spassionata logica, molti autorevoli giornalisti e commentatori politici, uomini d'affari e personalità nel campo della cultura non nascondono le loro vive preoccupazioni per la piega presa dagli avvenimenti in questi ultimi mesi. Si fa presente oggi che gli Stati Uniti si sono assunti un compito formidabile, che certo non potranno assolvere da soli. La ferma volontà di opporsi alla aggressione comunista in qualunque parte del globo ha imposto alla Nazione delle gravissime responsabilità ed una serie di impegni troppo pesanti da mantenere data la vastità dello scacchiere sul quale si combatte oggi la guerra cosiddetta fredda e dove da un momento all'altro può essere scatenato l'attacco diretto o indiretto delle forze sovietiche.

Le incognite del futuro

D'altro canto la preparazione militare in America è in pieno sviluppo: e sia in Europa che in Estremo Oriente si sta procedendo ad una organizzazione difensiva che dovrebbe rendere sempre più difficile l'aggressione da parte dei sovietici, con la speranza che diminuisca di conseguenza l'eventualità dell'attacco medesimo.

Il tempo lavora indubbiamente per le Nazioni occidentali. Ma quanto tempo verrà ancora concesso al mondo libero per attrezzarsi a difesa? E sarà questa sufficiente a parare ogni minaccia? A queste domande nessuno sa rispondere, in Europa come in America. Non resta che impiegare bene questo periodo che tanto assomiglia ad un non dichiarato armistizio, in attesa di tempi migliori: così oggi gli americani lavorano strenuamente per la difesa, la produzione bellica è in forte aumento in tutti i settori mentre si studiano nuovi modernissimi mezzi di offesa e di difesa con i quali si spera di poter bilanciare la enorme superiorità numerica del nemico e di indurlo a rinunciare ai suoi propositi. Ad ogni cittadino è data la possibilità pratica di contribuire allo sforzo difensivo della Nazione, e tutti danno o servendo nelle Forze armate o lavorando nell'industria bellica.

Non sono certo entusiasti gli americani di questo stato di cose: le attuali preoccupazioni e responsabilità mondiali cominciano a togliere dalla loro esistenza quelle caratteristiche di serenità e di quieta gioia che la distinguevano. Nè essi si attendono nulla di vantaggioso e di costruttivo come risultato dei loro sforzi, privi come sono di velleità coloniali o imperialistiche, e solo desiderosi di potersi dedicare con tranquillità allo sfruttamento delle risorse di cui la loro terra è ancora incredibilmente ricca e che dovrebbero promettere a tutti una prosperità di gran lunga maggiore di quella pur elevata di cui essi attualmente godono.

Ma ormai non hanno più dubbi sulla gravità del momento e sul loro dovere: e sperano solo di poter essere tra breve così forti che il nemico non oserà attaccarli e che così la pace possa essere conservata per lungo tempo ancora.

VITTORIO ZANABONI

I TERMINI INCONFUTABILI dei rapporti italo-jugoslavi

Cronistoria dei tentativi del Governo di Roma per spianare la via alla collaborazione - Le truppe di Tito in Zona B si trovano «a titolo subordinato»

Roma, 20

L'odierno numero della rivista «Esteri» porta un editoriale dal titolo «Documentazione per Belgrado», in cui vengono precisati i punti di vista italiani circa la nota di protesta inviata dal Governo jugoslavo a quello italiano in data 8 settembre. Poichè ieri il Sottosegretario Taviani ha consegnato al Ministro Ivecovic la risposta italiana, il contenuto dell'editoriale rappresenta verosimilmente la sostanza della replica italiana.

Secondo la rivista «Esteri» il punto centrale della nota jugoslava è il seguente: «Il Governo jugoslavo ritiene che nell'interesse del miglioramento delle relazioni reciproche sia necessario che il Governo italiano determini il suo atteggiamento verso la Jugoslavia e verso le questioni insolute che esistono tra i due paesi in modo da non prestare aiuto alla campagna anti-jugoslava e al rafforzamento della tensione nei rapporti con la Jugoslavia». L'editoriale fa quindi una rapida cronistoria della continua ricerca da parte dell'Italia di una intesa duratura con la Jugoslavia.

23 maggio 1944: Il Consiglio dei Ministri, dopo aver dichiarato che la politica estera fascista — che aveva portato alla guerra — era stata contraria alla volontà e agli interessi del popolo italiano, condannando l'invasione della Jugoslavia intendeva adottare una politica di amichevole cooperazione.

Agosto 1944: L'Ambasciatore d'Italia a Mosca Quaroni si incontra con l'Ambasciatore jugoslavo Simic e propone una intesa fra i due Governi per risolvere tutte le questioni: Belgrado non diede seguito alla nostra iniziativa.

1945: L'Italia tenta più volte di riprendere i contatti con la Jugoslavia tramite l'URSS, gli Stati Uniti e la Granbretagna; Quaroni si incontrò con Popovic, ma l'adesione jugoslava venne ancora a mancare.

Gennaio 1946: De Gasperi alla Consulta afferma che la collaborazione fra i due paesi è necessaria.

Aprile 1946: L'Italia offre di ristabilire relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Fu solo dopo la firma del Trattato di pace che la Jugoslavia decise di seguire una via leggermente diversa. Alcuni accordi di carattere commerciale, confinario, sulle opzioni vennero stipulati, sempre su iniziativa italiana.

La questione insoluta fondamentale è quella del Territorio Libero di Trieste. Non ripeteremo lo schema della storia diplomatica del Trattato di pace, ma ci limiteremo a segnalare i seguenti capisaldi enunciati dalla rivista «Esteri». Essi si basano sull'affermazione che le truppe jugoslave nella Zona B si trovano non a titolo proprio ma a titolo subordinato. Infatti, l'accordo circa la cosiddetta Linea Morgan, stipulato il 9 giugno 1945 fra Stati Uniti, Granbretagna e Jugoslavia, stabiliva:

1) che tutto il territorio che ora costituisce il T.L.T. e Pola e gli ancoraggi della costa occidentale dell'Istria «sarà sotto il comando e il controllo del Comandante supremo alleato».

2) tutte le forze navali, terrestri ed aeree ad occidente della Linea Morgan saranno poste sotto il comando alleato dal momento in cui questo accordo entra in vigore. Le forze jugoslave della zona dovranno limitarsi ad un distaccamento di truppe regolari non superiore ai duemila uomini di tutti i gradi. Esse occuperanno un distretto scelto dal Comandante supremo alleato ad occidente della linea divisoria e non sarà loro permesso l'accesso al resto della zona.

3) Questo accordo in nessun modo pregiudica o tocca la disposizione finale delle parti della Venezia Giulia ad occidente della linea. Ugualmente l'occupazione militare e l'amministrazione da parte della Jugoslavia delle parti della Venezia Giulia ad occidente della linea in nessun modo pregiudica o tocca la disposizione finale di quella zona.

Conclude pertanto la rivista «Esteri»: «Il titolo giuridico all'amministrazione militare di tutto il T.L.T. lo ha quindi il solo Comandante supremo alleato e per esso l'attuale Governo militare alleato; le truppe jugoslave non hanno alcun titolo diretto nemmeno all'amministrazione militare della Zona B.

Inoltre la volontà delle popolazioni si è sufficientemente rivelata, sia pure in forma indiretta, anche dopo la stipulazione del Trattato di pace: infatti circa 200 mila italiani residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia hanno optato per la cittadinanza italiana, mentre degli slavi residenti nel territorio di sovranità italiana solo 600 — diconsi seicento — hanno optato per la cittadinanza jugoslava.

Questi essendo i termini inconfutabili della questione, la posizione del Governo italiano è quanto mai precisa e conciliante.

La fuga di sei bulgari

DISILLUSI ANCHE DI TITO riparano in Italia

Udine, 20

Un gruppo di sei cittadini bulgari è riuscito la notte scorsa a oltrepassare la linea di demarcazione jugoslava all'altezza di Guidovizza, nell'Alto Cividalese. Appena giunto in territorio italiano, il gruppo si è presentato alle guardie di Finanza, che provvedevano ad accompagnarlo all'ufficio stranieri della Questura di Udine.

Al funzionario essi hanno riferito di esser fuggiti nell'aprile scorso dal loro paese, perchè non intendevano continuare ad essere governati dai russi, che li privavano di ogni libertà. Essi erano riparati in Jugoslavia, ma il regime titino — hanno dichiarato — poco si scostava da quello instaurato in Bulgaria, tanto che decidevano di fuggire in Italia. Da Lubiana, dove ultimamente godevano un po' di libertà, a piedi raggiungevano il confine riuscendo, con il favore della oscurità, a oltrepassarlo.

Le autorità italiane hanno iniziato indagini per accertare la fondatezza di quanto dichiarato dai fuggiaschi.

CRONACA DELLA CITTA'

IMPORTANTI DICHIARAZIONI DI CAPPA sul potenziamento dei nostri traffici

Almeno 12 partenze all'anno per l'Australia, con i servizi integrati da una delle moderne motonavi - Le linee per il Sud Africa, l'India e l'Estremo Oriente - Il prossimo approdo della «Caboto» Tutto l'appoggio di Roma per le esigenze dell'emporio triestino

Nella sua recente visita nella nostra città, il Ministro della Marina Mercantile senatore Cappa ha partecipato ad una riunione della Commissione economica della democrazia cristiana, nel corso della quale gli sono state esposte le esigenze e le necessità dei traffici triestini.

Il Ministro si è dimostrato pienamente compreso dei problemi che assillano il nostro porto, le Società di navigazione, i cantieri e tutta l'economia locale.

Egli ha testualmente detto: «Non prometto la luna nel pozzo, ma ritengo necessario che a Trieste sia resa giustizia. Le convenzioni devono essere rifatte, adeguandole alla situazione attuale ed al bisogno di tutti i porti. In più Trieste vanta un credito rispetto la situazione determinatasi nel 1937, credito che sarà pagato non con dichiarazioni in bianco, ma con la priorità nelle assegnazioni di costruzioni e di tonnellagio, compatibilmente con le disponibilità generali».

In particolare, il Ministro Cappa ha dichiarato che è sua intenzione di potenziare la linea celere Adriatico-Australia, nella quale sono finora impiegati il «Toscana», nave da passeggeri, e due Liberty, con altre due navi, di cui una passeggeri ed una merci. In tal modo sarebbero assicurate al nostro porto, sempre in relazione alle esigenze dei traffici, almeno dodici partenze all'anno per l'Australia.

Inoltre il Ministro, sensibile alle necessità del grande emporio triestino, si è ripromesso di far esaminare dal Lloyd Triestino la possibilità e la convenienza di fissare in avvenire, per integrare il servizio, delle partenze di una delle moderne motonavi da 13 mila tonn.

Per i servizi Adriatico-Sud Africa il Ministro Cappa ha comunicato che, a partire dal prossimo gennaio, entrerà in linea la nuova motonave «Africa», con Trieste quale porto capolinea. In attesa della nuova motonave «Europa», gemella dell'«Africa», che sarà pure adibita a tale servizio, la linea sarà servita dal piroscafo «Gerusalemme»: mentre, nel prossimo ottobre avremo il primo approdo della m/n «Caboto», adibita, assieme alla gemella «Vivaldi», alla linea celere per l'India e l'Estremo Oriente.

Sono state fatte presenti al Ministro anche le esigenze dei traffici per il Levante e le Americhe. Pur essendosi riservato di approfondire lo studio per il miglioramento o l'attuazione di nuove linee, il senatore Cappa ha espresso tutta la comprensione sua e del Governo per i problemi di Trieste ed ha dichiarato che nel quadro dell'economia nazionale darà tutto il suo appoggio affinchè Trieste possa assolvere in pieno le sue funzioni tradizionali.

Nessun accordo per la vertenza ai CRDA

La riunione sindacale di ieri all'Ufficio del lavoro, per la discussione della controversia sorta a seguito dei licenziamenti fatti dalle ditte esterne che operano nel complesso dei C.R.D.A., si è concluso senza che sia intervenuto alcun accordo tra le parti. Un interessante sviluppo ha avuto tuttavia la vertenza, per l'iniziativa presa dallo stesso Ufficio del lavoro di esprimere un proprio giudizio sulla controversia. La discussione tra le parti in causa non ha portato ad alcun mutamento delle rispettive tesi circa l'applicazione dell'accordo nazionale sulla disciplina dei licenziamenti, che le organizzazioni sindacali vogliono sia applicato agli operai recentemente licenziati, mentre le ditte si considerano esonerate da tale obbligo. La direzione dei C.R.D.A., convocata alla riunione dallo stesso Ufficio del lavoro, si è limitata a riaffermare che gli operai in parola lavoravano nel Cantiere alle dipendenze di ditte esterne; che tale forma di impiego è consuetudinaria nei Cantieri; e che nessun obbligo poteva derivare quindi ai C.R.D.A. per i licenziamenti fatti da quelle ditte.

Preso atto delle dichiarazioni delle parti, l'Ufficio del lavoro ha sciolto la riunione, riservandosi appunto di far conoscere il proprio parere sulla controversia con una dichiarazione scritta, che verrà inviata entro pochi giorni alle parti interessate.

LE COMUNICAZIONI CON COLOGNA IN MONTE

TRENOVIA E AUTOBUS e le necessità del pubblico

Già abbiamo dato notizia della opposizione fatta dalla Società gestrice della trenovia Trieste-Opicina, al prolungamento della linea automobilistica «O» sino all'abitato di Roiano Verniellis in monte. La questione si è ora sviluppata con una serie di fatti nuovi: anzitutto il servizio dell'Acegat è stato modificato con l'abolizione di talune fermate e lo spostamento di altre, in modo da allontanare le stesse dalla fermata della trenovia a Cologna; da parte della trenovia è stata disposta l'intensificazione del servizio, con la riduzione del massimo intervallo da 24 a 18 minuti tra corsa e corsa, con un minimo di 12 minuti nelle ore di punta; per la stessa trenovia è stata istituita infine una fermata sussidiaria a Cologna in monte, per servire il gruppo di case rimasto escluso dal servizio dell'Acegat. Il tutto con la conferma del carattere prettamente provvisorio e sperimentale del prolungamento della linea «O», limitato ad una decina di giorni ancora.

La questione si presenta in effetti molto complessa. E' un fatto che le competenti autorità hanno ritenuto giustificata la richiesta degli abitanti di Roiano Verniellis e Cologna in monte, i quali chiedevano il prolungamento della «O», tanto è vero che il prolungamento stesso è stato autorizzato, sia pure in via sperimentale. E' d'altra parte comprensibile, dal punto di vista legale, la opposizione della Società gestrice della trenovia la quale, appellandosi alle norme in vigore, contesta la legittimità di quella concessione, sostenendo il proprio diritto alla priorità per la gestione delle comunicazioni in quella località e affermando che prima di procedere alla concessione all'Acegat le autorità dovevano espletare l'istruttoria della domanda, sentendo preventivamente il parere della Società della trenovia. Non entreremo per ora nel dettaglio delle opposte tesi, innegabilmente molto interessanti entrambe per i riflessi che le stesse hanno sul funzionamento generale delle comunicazioni urbane.

Rileviamo piuttosto la non meno giustificata reazione suscitata negli abitanti dalla modifica delle fermate sul prolungamento della «O». Avviene che per prendere l'autobus, l'utente deve fare a piedi un tratto di strada che poi rifarà in macchina. Questo per chi deve scendere in città; in arrivo, poi, il passeggero deve scendere al nuovo capolinea, percorrere a piedi e in salita lo stesso tratto di strada, seguito dall'autobus che inizia frattanto il viaggio di ritorno, ma che su quella strada non può fare altre fermate. Peggio avviene per gli abitanti delle case poste nella parte bassa dell'abitato, i quali, con la nuova fermata possono prendere l'autobus relativamente vicino a casa quando scendono in città; viceversa non godono di un'analoga fermata al ritorno, perchè l'autobus non può fermare su quel tratto di salita e devono quindi lasciarsi trasportare sino al capolinea, parecchio distante. Si ha cioè la sensazione che gli interessi degli utenti ai quali è destinato il servizio vengano subordinati a quelli delle aziende gestrici dei due servizi ora in concorrenza. Agli abitanti riescono astrusi i cavilli giuridici in contestazione tra le parti: essi chiedono semplicemente che le autorità decidano chi ha il diritto di esercitare il servizio, ma che questo venga svolto con le modalità e le fermate fissate in un primo tempo e ritenute di generale soddisfazione, in modo che i due servizi, trenovia e autobus, si integrino, rendendo più agevoli le comunicazioni con il centro.

LA TRIESTE-OPICINA

Per gli allenamenti e la gara il percorso chiuso al traffico

[illegible]

E' nato Alex Mitri

[illegible]

PER «FUTILI MOTIVI» gli frattura la mascella

Meno male che il commerciante Giorgio Monterosa, di 34 anni, da Palermo, e attualmente ospite della pensione Fiore, nella nostra città, in via della Zona 4, ha bisticciato soltanto per «futili motivi» (così almeno precisa l'Ufficio stampa della Polizia) con l'autista Alfonso Dri, di 36 anni, abitante in via Palestrina 3; ripetiamo, meno male, chè in altro caso a quest'ora il Monterosa popolerebbe il mondo delle ombre. Ma veniamo al fatto.

Verso le 3 della scorsa notte, il commerciante siciliano si imbatteva nei pressi del Ponte della Fabra con il Dri, e tra i due, per futili motivi, s'intende, s'accendeva una disputa, che si concludeva in corcostanze dramatiche: ad un certo punto l'autista, — così almeno ha dichiarato il Monterosa — sferrava un potente cazzotto al rivale, producendogli a frattura completa della mandibola destra. Con il volto trafitto da un lancinante dolore, il palermitano si è messo all'inseguimento del feritore, il quale, subito dopo il pugno, s'era dileguato. La tenacia del ferito ha dato buoni risultati, quando il Monterosa, un'ora dopo, scovava finalmente il rivale al bar della Stazione. Semintontito dal dolore, il malcapitato usciva sulla strada e, scorta una pattuglia in piazza della Libertà, s'avvicinava ai poliziotti, narrando loro quanto gli era successo. Gli agenti entravano nel locale, e provvedevano a fermare il Dri. Poco dopo, con una camionetta, il Monterosa è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto nel reparto stomatologico con prognosi di un mese.

Vittima di un incontrollato gesto — almeno così dice — è rimasto la scorsa notte lo scalpellino Giuseppe Rebulla, di 56 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5. Verso le 0.30 una pattuglia di servizio in via Capitelli scorgeva il Rebulla che sostava barcollando nei pressi della trattoria «Ai rovignesi». Avvicinatisi al nottambulo, gli agenti s'accorgevano che era ferito, e per avviarlo all'ospedale, facevano intervenire una camionetta. Il medico astante ha riscontrato al Rebulla una vasta ferita al padiglione auricolare sinistro, nonchè lo stato d'ubriachezza, ed ha provveduto a farlo trattenere nel pio luogo con prognosi di 8 giorni. Dopo le cure, il ferito ha raccontato che, in Cittavecchia, era stato spinto e fatto cadere a terra da Giovanni Lubiana, di 46 anni, abitante in via del Molino a Vapore 7. Il Rebulla trovasi in stato di fermo.

Si butta dalla finestra

Ha atteso d'essere solo in casa, il rappresentante di commercio Igino Boschini, di 38 anni, abitante al V piano di piazza Volontari Giuliani 7, per realizzare il disperato proposito che i nervi esausti gli hanno suggerito. Ieri mattina alle 8.30, dopo avere scritto un dolente biglietto d'addio a sua moglie, Anna, di 36 anni, uscita per sbrigare alcune commissioni, si è recato nella stanza da pranzo, ha spalancato una finestra che s'affaccia sulla piazza e con un tuffo si è buttato a capofitto verso la strada. Il tragico salto è stato visto da un'inquilina, la quale, prima che l'agghiacciante tonfo facesse sussultare tutto il caseggiato, telefonava alla CRI, e l'autolettiga era sul posto pochi secondi più tardi. Ma non c'era più niente da fare: l'urto contro la massicciata gli aveva sfracellato il cranio. Era senza figli, e da qualche settimana accusava lo stato d'esaurimento che lo ha condotto a quella tragica morte. Mercoledì si era sottoposto a visita medica, e forse già ascoltando le parole del neurologo, la sua mente era rivolta al triste proposito.

Pericolosa altalena

A un pericoloso gioco era intento ieri pomeriggio il bimbo Fabio Hering, di 5 anni, abitante in Salita Promontorio 19: con le mani attaccate al tavolo della cucina, egli si stava dondolando nello spazio tra i quattro piedi del mobile. Ad un certo punto il Fabio, aumentando via via lo slancio, ha finito col provocare il ribaltamento del tavolo, che gli si è abbattuto addosso, producendogli lesioni da schiacciamento alle dita della mano sinistra.

Seduta su una panchina di piazzale Rosmini, Maria Rocca, di 14 anni, abitante in via De Amicis 10, conversava verso le 19 con la sua mamma, mentre poco lungi alcuni ragazzini stavano giocando. Uno dei monelli ha scagliato ad un certo punto una pietra, che è finita sulla testa della Rocca, producendole una vasta ferita all'occipite. Con la CRI, la ragazzina — rimasta già infortunata al capo qualche mese fa in seguito a un'accidentale caduta — è stata accompagnata all'ospedale e qui trattenuta perchè in preda a commozione cerebrale.

Impazzisce per amore

E' giunta alla pazzia nella romantica scia del primo amore e nella vuota angoscia della prima delusione, la ragazza di vent'anni che iermattina ha asceso urlando il colle di San Giovanni. Sordomuta dalla nascita, l'infelice aveva conosciuto un uomo, che in un primo tempo dimostrò per lei qualcosa di più che una cortese amicizia. Ella è, nonostante la terribile infermità, una ragazza splendente, dai capelli color miele e dagli occhi azzurri. Un giorno l'innamorato, senza alcuna ragione, non si fece più vedere, e la sordomuta si chiuse nella sua disperazione per uscirne soltanto ieri con un'esplosione d'ira folle. Già l'altra sera, aveva fatto lampeggiare contro i suoi la minacciosa lama d'un coltellaccio, e iermattina ha riversato la sua furia contro il mobilio di casa. Dopo aver frantumato più d'una stoviglia, si è infilata a letto, e tra le coltri, immota come una statua, l'ha trovata la CRI. Alla vista degli infermieri si è scossa, e con un colpo di piede ha lanciato le scarpe lontano da sè. Poi mugolando — pronunciava una sola parola: il nome dell'innamorato — li ha seguiti, mentre una torma di ragazzini osservava, spietatamente curiosa, la straziante tragedia.

Capitombolo dal filobus

Un'autolettiga della CRI si è recata iermattina alle 10 all'hangar 70 del Porto Duca d'Aosta, presso la fabbrica tabacchi, dove i sanitari hanno raccolto l'operaia Livia Crasson, di 23 anni, abitante in via dei Giuliani 20, la quale presentava una profonda contusione alla regione lombo sacrale, già lesa in precedenza. La Crasson è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 8 giorni. Ha narrato che, due ore prima, nel salire su un filobus in Campo San Giacomo, era scivolata dal predellino abbattendosi al suolo.

Nel maneggiare una lamiera, l'autista Ervino Penco, di 31 anni, abitante in via Giulia 152, si è prodotto vaste escoriazioni alla mano destra. Spingendo una carriola «giapponese», carica di terriccio, attraverso l'area di costruzioni in via Vidacovich, il manovale Angelo Orel, di 27 anni, abitante in via Crosada 13, a causa dell'oscurità, ha urtato contro un muro, producendosi una vasta escoriazione alla mano destra.

Scaricando del materiale da un piroscafo ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, Giordano Crevatin, di 47 anni, abitante in viale Miramare 65, è scivolato ed è caduto, riportando una profonda contusione alle gambe. L'ha soccorso la CRI.

Addì 20 corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si spegneva

Ersilia Liaci

Ne dànno il triste annuncio il marito SALVATORE, i figli DANTE e RINA (assente), ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 21 corr. alle ore 16 partendo dalla via Scalinata n. 1.

Trieste, 21 settembre 1951

A tutti coloro che in varia guisa parteciparono al nostro dolore per la dipartita della nostra amata

Silvia D'Acquisto Palisca

porgiamo il nostro più sentito ringraziamento.

D'ACQUISTO - PALISCA

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di cordoglio tributate alla memoria del nostro indimenticabile

Antonio Leban

ringraziamo quanti hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Un grazie particolare all'egregio dott. Adalberto de Gressi jun. per le amorevoli cure prestate al nostro caro congiunto.

Famiglia LEBAN

Gorizia, 20 settembre 1951

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria della mia cara

moglie

sia con l'invio di fiori che col partecipare ai funerali.

ALBINO COSTA

Dichiarazione di morte presunta

Con ricorso 1 settembre 1951 è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di MARCON GOFFREDO fu Augusto e di Anna Galliussi, nato a S. Vito al Torre (Udine) il 27-7-1914, di professione milite confinario, già residente a Gorizia (Lucinico), via Zorutti 39, e che, prelevato alla sua residenza il 6 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione e quindi deportato, da tale data non ha dato più notizie di sè. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. VERZEGNASSI

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Il **Prof. Oliani** HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

TRIESTE SEDE DI CONGRESSI SCIENTIFICI NAZIONALI

Quattrocento pediatri in visita all'Ospedale infantile Burlo Garofolo

Stamane si iniziano le «Giornate mediche»

Iniziatosi domenica scorsa a Venezia, il 21.o Congresso nazionale di pediatria, si è concluso ieri a Trieste, con la partecipazione di circa 400 congressisti, giunti nella nostra città dopo aver compiuto un pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia. La comitiva degli illustri ospiti, di cui facevano parte anche alcuni medici stranieri, ha visitato nel pomeriggio l'Ospedale infantile «Burlo Garofolo». I congressisti, ch'erano accompagnati dal direttore dell'Ospedale prof. Tecilazich, sono stati ricevuti dal Sindaco ing. Bartoli e dal presidente dell'Ospedale barone Demetrio Economo; erano anche presenti i membri del Consiglio d'amministrazione e il corpo medico, il presidente degli Ospedali Riuniti avv. Presca, il presidente dell'Ente comunale di assistenza dott. Franceschini, il medico provinciale prof. Graziadei, il Provveditore agli studi prof. Rubini ed altre autorità. Il barone Economo, nel porgere il suo cordiale benvenuto, ha ricordato brevemente le origini e la storia dell'Ospedale — che conta quasi cento anni di attività — ed ha messo in rilievo gli ottimi risultati conseguiti a Trieste, specie in questi ultimi anni, nel campo della pediatria, ricordando anche il recente acquisto fatto dall'Ospedale di un polmone d'acciaio, ch'è l'unico esistente nella nostra regione.

Fra i calorosi applausi dei presenti — che hanno acclamato in lui il primo cittadino di Trieste italiana — ha preso poi la parola il Sindaco Bartoli. Egli ha rilevato come il succedersi di questi congressi nazionali, che si svolgono o si concludono nella nostra città, confortano la nostra speranza, perchè sono un'ulteriore prova della solidarietà nazionale per la nostra causa. Prima di concludere il suo breve discorso, il Sindaco ha rivolto un commosso pensiero ai fratelli istriani, che più di noi soffrono sotto un giogo durissimo.

Ha risposto il prof. Bentivoglio, dell'Università di Padova, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, il quale ha espresso la commozione e l'entusiasmo dei congressisti per questa loro visita a Trieste: «Il vostro Patrono San Giusto — egli ha concluso — sia veramente propiziatore di giustizia per voi: giustizia che sarà stata santificata dal vostro martirio». Per ultimo ha preso la parola il prof. Auricchio, vice presidente della Società italiana di pediatria, il quale ha detto che questa visita a Trieste è stata compiuta con l'animo di un pellegrinaggio, fatto per sciogliere un voto: «Il nostro cuore — egli ha detto — batte insieme al cuore di ogni triestino».

Dopo la visita ai vari padiglioni dell'Ospedale, che ha suscitato l'ammirazione dei congressisti per la perfezione della sua attrezzatura, gli ospiti si sono recati al Castello di San Giusto, ove hanno partecipato ad un trattenimento offerto in loro onore, con la consueta signorilità, dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Nella stessa serata i congressisti hanno fatto ritorno a Venezia.

Questa mattina alle 9, alla presenza delle massime autorità cittadine, s'inaugurano le «Giornate mediche». Si tratta, come è noto, di uno dei più importanti congressi medici internazionali del genere: quello che oggi s'inaugura è il quarto della serie, iniziatasi brillantemente nella nostra città, per iniziativa della Scuola medica locale, nel 1948. L'inaugurazione e lo svolgimento dei lavori del Congresso si avranno nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (ingresso da via Stuparich), e non nella biblioteca, com'era stato in precedenza erroneamente pubblicato.

Alle «Giornate mediche» di quest'anno, che sono dedicate allo studio delle malattie del fegato, prendono parte illustri specialisti della materia, sia italiani e sia stranieri. Il programma delle lezioni e l'elenco dei conferenzieri è stato già da noi pubblicato. Lo alto interesse scientifico di queste «Giornate» non mancherà di richiamare l'attenzione non solo degli studiosi ma anche del pubblico. I lavori del Congresso, che si iniziano questa mattina stessa, alle ore 11, si preannunciano fin d'ora intensi e proficui di risultati. Contemporaneamente alle «Giornate mediche», e nella stessa sede dell'Ospedale, s'inaugura domani la Mostra del medicinale, alla quale partecipano un trentina di ditte farmaceutiche.

La morte di un compagno di lavoro

Un banale infortunio ha strappato alla vita, a quarantott'anni, un nostro caro compagno di lavoro, l'autista Giacomo Zonta, da lungo tempo alle dipendenze dello Stabilimento Tipografico Triestino. Alcuni giorni fa, mentre lavorava nell'autorimessa dello stabilimento, scivolava sull'impiantito bagnato e cadeva pesantemente, tratturandosi il collo del femore. Trasportato all'ospedale, subiva un intervento chirurgico; e quando pareva ormai fuori pericolo, un'improvvisa complicazione lo uccideva. Conserveremo a lungo il ricordo del caro Giacomo, ottimo lavoratore e uomo affabile. Rivolgiamo ai congiunti, in particolare al fratello Mario occupato nel nostro stabilimento, le nostre vive, sentite condoglianze.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza domani, sabato, gita al rif. Pellarini e salita all'Jof Fuart. Ancora disponibili alcuni posti per la gita in Austria (22-27 settembre); informazioni via Rossetti 15, tel. 93-329.

Mezzo soffocato da un chicco d'uva

[illegible] 112, raggiungeva ieri pomeriggio una sua piccola proprietà, in via dei Giardini 28, dove si stende, con tutto l'oro dei grappoli maturi, un bel pergolato d'uva malvasia. Verso le 16, il Garginto era all'impiedi su un tavolo di cemento, sul quale durante le sere d'estate consumava talvolta la cena, e staccava diligentemente dalla vite chicco dietro chicco, portandoseli alle labbra. All'improvviso la gente che abita nei pressi l'ha udito lanciare un grido, e due uomini, accorsi in suo aiuto, l'hanno trovato boccheggiante e col volto che s'andava facendo cianotico. Più a gesti che a parole, il malcapitato ha fatto intendere ai due che un chicco di uva gli era andato di traverso. Lì per lì sono stati tentati tutti i rimedi casalinghi: lo hanno percosso alla schiena, spruzzato di acqua fresca, fatto guardare verso il cielo, ma invano: il Garginto si faceva di minuto in minuto più livido, e nella tema che morisse soffocato, i due hanno telefonato alla CRI. Poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Giunta, era sul posto. Il sanitario ha trovato il Garginto disteso sul rustico tavolo, e già fuori pericolo: era riuscito a deglutire l'infernale chicco. Ma, sebbene per il momento, lo stato del Garginto non presentasse preoccupazione alcuna, è stato consigliato di rivolgersi da un medico: il chicco poteva provocargli qualche complicazione bronchiale.

Dalle scale della sua abitazione, in via Franca 3, è ruzzolata Giulietta Buresi, di 11 anni, ed ha riportato la sospetta frattura del polso sinistro.

«ASTERISCHI»

NOZZE

[illegible] ...sa il generale Corte, e per lo sposo il dott. Luigi Lino. Rallegramenti e auguri.

UNA VERGOGNOSA CAMPAGNA

I veri stranieri

Un mese fa circa, la stampa indipendentista aveva pubblicato un riassunto dei vari bilanci semestrali resi noti dal G.M.A. per il periodo che va dal 16 settembre al 30 giugno 1949. I bilanci in parola venivano commentati con incensamenti alla bravura degli amministratori alleati, riusciti a ridurre l'entità dei disavanzi che i bilanci stessi presentavano ad ogni semestre per un ingente numero di miliardi, deficit naturalmente coperto, come tutti sappiamo, dal generoso aiuto del Governo nazionale. Poteva forse giustificarsi quell'elogio indipendentista al G.M.A., perchè anche solo mezzo miliardo di meno di deficit — e quindi di sovvenzioni da Roma — alleggerisce nella coscienza di quei rinnegati il peso se non il rimorso della calunniosa campagna che essi vanno conducendo per denigrare l'Italia. Nulla di nuovo portavano insomma quei bilanci, volta a volta già ampiamente illustrati, e pertanto non erano necessari commenti di sorta al riassunto pubblicato il mese scorso dal G.M.A.

Giorni fa, invece, gli indipendentisti hanno voluto toccare un altro argomento, con considerazioni che evidentemente si riallacciavano alla precedente pubblicazione. Essi, cioè, hanno scritto chiaro e tondo che a Trieste vi sono troppi insegnanti e troppi ferrovieri, che questo personale esuberante costa troppo, e che pertanto bisognava chiedere al Governo nazionale di «riassorbire» (non hanno avuto proprio il coraggio di usare il termine «trasferire», e spiegheremo dopo il perchè) gran parte di quel personale, gente da mandar via da Trieste perchè italiani «che si fanno in quattro perchè il T.L.T. ritorni all'Italia».

Di fronte a questa richiesta, abbiamo risposto convenientemente ad entrambi gli sfoghi. Abbiamo esposto tutta una serie di chiare cifre e di logiche considerazioni. Spiegato come si tratti di gente che lavora e non ruba il pane a nessuno, anzi concorre a potenziare l'economia della città (sono milioni di stipendi che vengono spesi da migliaia di persone, ed è quindi una preziosa linfa che circola e dà vita al complesso economico cittadino). Si parla tanto di migliaia di esuli venuti a Trieste, ma si dimentica che, rispetto all'anteguerra, Trieste occupa ventimila lavoratori di più. Abbiamo ribadito soprattutto una cosa: che gli statali sono qui, perchè a Trieste hanno la loro pertinenza anagrafica e che ai loro stipendi provvede Roma. Avevamo ancora rilevato come gli indipendentisti avevano sprecato elogi per il G.M.A., che avrebbe imposto economie alle amministrazioni statali italiane nella nostra città (mentre in effetti la situazione è ben diversa, perchè negli anni scorsi le spese erano maggiori in quanto si stava ricostruendo enti e impianti ed erano quindi spese eccezionali), ma in piena malafede avevano mancato di rilevare come invece le spese degli uffici e della Polizia, direttamente dipendenti dal G.M.A., erano nel frattempo in costante aumento.

Ora hanno voluto replicare, facendosi forti del fatto che noi avremmo perso un mese per confutare la loro prima pubblicazione. Grossolana e gratuita risposta, perchè abbiamo controbattuto a tono, e immediatamente, la loro minaccia agli statali. Poichè dovevamo rispondere con le cifre, abbiamo citato e risposto anche alla precedente pubblicazione sui bilanci. Oggi non rispondiamo più con le cifre, perchè abbiamo compreso fino dove arriva la preoccupazione indipendentista per i fatti economici e quanto preponderante e odiosa sia invece la speculazione antinazionale. Basti citare questa loro affermazione, con la quale vorrebbero rispondere al nostro preciso quesito sulla opportunità di formare i Dipartimenti del G.M.A. con il personale delle amministrazioni statali: «Se vi sono nel G.M.A. dei cittadini non italiani, al loro posto dovrebbero subentrare, se mai, dei triestini disoccupati e non degli altri stranieri». A parte la demagogica citazione dei triestini «disoccupati», se ne ricava la stupida definizione di «stranieri» per gli italiani in genere. Chi ha scritto quell'assurdità è un candidato del Fronte sporeriano, quindi un elettore, e perciò un cittadino italiano. Non è allora uno straniero lui stesso?

Si porta in campo la Polizia Civile, e si vuol far credere che noi l'abbiamo definita troppo numerosa. Abbiamo soltanto detto, come rilevato più sopra, che le spese per questo organismo del G.M.A. sono in costante aumento, mentre sono diminuite quelle delle Ferrovie e delle Scuole. Un tanto per la chiarezza. Ma diremo di più, perchè qui casca l'asino indipendentista. Sinora gli antinazionali hanno basato la loro propaganda contro l'Italia particolarmente sulla minaccia di licenziamento o di trasferimento che il Governo nazionale attuerebbe nei confronti del personale del G.M.A. e della Polizia Civile, nel momento della riannessione di Trieste alla Madrepatria. Ciò non è vero. Il nostro Governo ha già assicurato la tutela e l'impiego di questo personale oggi alle dirette dipendenze del G.M.A.; tutti i partiti italiani locali hanno fatto di questa promessa di Roma un proprio impegno programmatico. Ebbene, non sono proprio gli indipendentisti — veri stranieri — che già oggi chiedono... l'espulsione di migliaia di impiegati statali da Trieste, rei di «farsi in quattro perchè il T.L.T. ritorni all'Italia», e perciò nemici del T.L.T. stesso?

Con nuovi modelli

e colori la FAMATEX presenta anche quest'anno le sue blouses per signora. Chi l'anno scorso ha comperato queste blouses ne ricorderà l'armoniosa linea, il taglio perfetto, l'accurata finitura e l'ottima qualità di tessuti lavabili impiegati per la confezione. Le blouses FAMATEX sono di lunga durata e formano il complemento indispensabile per il tailleur. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per domani: 5 marinai, 2 fuochisti, 2 camerieri prima classe, 2 camerieri seconda classe, un cameriere terza classe, 2 garzoni camera in seconda, un piccolo camera, un garzone cucina.

★ OGGI: Ore 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, concerto della Banda della Polizia Civile; ingresso libero. — Ore 20, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura a S. Giovanni (campo giuochi di Strada per Longera), in via D'Alviano, via Broletto, a Rupingrande e a Log.

Una cicca, piovuta da chissà dove, ha appiccato iersera, alle 20, il fuoco alla tenda del buffet «Botteri», in via Carducci. Sono accorsi i vigili del fuoco ed in breve sono riusciti ad estinguere le fiamme.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.0; minima 14.5; pressione 765.0 stazionaria; umidità 50 per cento; temperatura del mare 22.5.

Oggi: S. Matteo, Melezio, Giona. — Il sole sorge alle 5.49, tramonta alle 18.7. La luna sorge alle 20.41, tramonta alle 12.38.

Maree: OGGI: alta ore 11.5, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 18.15, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 1 sotto il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.40, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 11.5, cm. 29 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Madonna del mare, largo Piave 2; Depangher, via S. Giusto 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 20 settembre 1951

Nati 9, morti 2, matrimoni 24.

MORTI: Dorigo Vittorio a. 71; Pezzetta ved. Pangerc Rosa a. 92.

MATRIMONI TRASCRITTI: Tarantino Antonio marittimo con Chiarazzo Concetta casalinga; Michelini Giordano meccanico con Michelazzi Lea impiegata; Morteani dott. Ezio ingegnere con Ghersi Edoarda impiegata; Martelli Rodolfo insegnante con Francia Rita parrucchiera; De Vittor Romano impiegato con Peharc Berta casalinga; Brancia dott. Giuseppe ispettore poste e tel. con Comer Aurelia impiegata; D'Oria Sergio impiegato con Vogrig Anna casalinga; Linassi Umberto impiegato con Carra Livia impiegata; Semi Federico geometra con Pascutti Elsa impiegata; Lizzul Onelio elettricista con Bonetti Nerina commessa; Cerne Stelio commerciante con Negrich Irene insegnante elem.; Birsa Giuseppe agente P.C. con Abrami Maria commessa; Sossi Renato impiegato con Lucev Liliana impiegata; Ciccarelli Patsy meccanico con Devreggia Norma casalinga; Mosetti Virgilio odontotecnico con Buda Licia impiegata; Sorrentino Fulvio geometra con Ravalico Luciana impiegata; Sofio Stefano impiegato con Borrione Fernanda casalinga; Boglich Tullio impiegato con Di Gaetano Lucilla studentessa; Tombelli Fabio chimico con Zernitz Giuliana studentessa; Battigelli Antonio manovale con Rustja Giovanna casalinga; Pinsky Mario impiegato con Gregori Maria impiegata; Costanzo Emilio tipografo con Paoletti Amalia casalinga; Fiorini Domenico commerciante con Cebochin Eva casalinga; Grigio Bruno agente P.C. con Fermo Iolanda casalinga.

Dal 2 al 29 settembre le truppe del Trust eseguiranno esercitazioni di tiro nel poligono di Villa Opicina, dalle ore 7 alle 17.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Complessi jazz americani; 12.20: Vecchie canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.15: Solisti all'organo Hammond; 14.30: Vedette al microfono: Horacina Correa; 17.30: Programma dalla BBC: Quattro chiacchiere con George Melachrino; 18: Concerto del violinista Stefan Nedelscev, al pianoforte Guido Rotter; 18.25: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Con le orchestre di Woody Hermann e Frankie Carle; 20.33: «Parata d'estate», varietà musicale; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 22.45: Orchestra Ferrari; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17: Orchestra di archi Savina; 17.45: Gai campagnoli; 18: Profili di compositori contemporanei: Carlo Iachino; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale: 18.50: Romanzo sceneggiato: «Indiana», di G. Sand; 19.25: Musica ritmo-melodica; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Ugole d'oro: Fjodor Scialiapin; 21.45: Canzoni napoletane; 22.10: «Le formiche», radiocommedia di A. L. Meneghini.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «La Clementina», zarzuela in un atto, musica di Luigi Boccherini; «Orpheus», quattro episodi e un epilogo di Roberto Lupi.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Solisti di genere leggero; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia; Albo d'oro.

SPETTACOLI

Il "Requiem,, di Brahms direttore Karajan

Attesa fervidissima e intensa per l'unica esecuzione del «Requiem» di Brahms che si darà stasera, alle 21 precise, al Teatro Verdi con la direzione di Herbert von Karajan e la partecipazione della Orchestra sinfonica di Vienna e del Singverein. La maggiore opera di Brahms viene eseguita a Trieste per la prima volta e pertanto l'interesse del nostro pubblico musicale per l'odierna manifestazione è accresciuto anche dalla rinomanza degli esecutori e principalmente dal grande prestigio del direttore Karajan atteso con vivissima simpatia. L'illustre direttore avrebbe voluto onorare la memoria di Verdi con l'esecuzione del «Te Deum» ma il nobile proposito, per ragioni tecniche, non è stato possibile realizzare. Inoltre il «Requiem» è di proporzioni così vaste da coprire interamente lo spazio concesso al concerto.

Continuano le repliche della rivista sul ghiaccio

La «Scandinavian Ice Revue» ha rinnovato anche ieri sera, nel padiglione maggiore della Fiera, il brillante successo delle prime rappresentazioni dell'eccezionale rivista dei pattinatori sul ghiaccio. Le repliche continuano, e mentre per stasera è annunciato il normale spettacolo con inizio alle ore 21, per domani sono fissate due rappresentazioni, e ciò per soddisfare le numerose prenotazioni già raccolte. Lo spettacolo diurno di domani sarà dedicato particolarmente ai bambini, per i quali verranno praticati speciali prezzi. Si ricorda nell'occasione che le prenotazioni di posti vanno fatte esclusivamente presso la Biglietteria centrale, in Galleria Protti.

"Uno qualunque,, all'Estivo della Ginnastica

Un lusinghiero successo ha ottenuto ieri sera, all'Estivo della Ginnastica la divertente commedia «Uno qualunque», nella indovinata interpretazione di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi, Liliana Reis e Virgilio Masè. Un particolare consenso del pubblico si è meritata la graziosa bambina di otto anni Gianna Jenco, ormai nota come la Toti Dal Monte in miniatura, che ha cantato in maniera sorprendente alcuni brani lirici. Oggi lo spettacolo si ripete. Sullo schermo nuovo programma.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «L'ultima preda», con William Holden, Nancy Olson, nel più drammatico Paramount. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Il bacio di mezzanotte», con Kathryn Grayson, Josè Iturbi, Mario Lanza. Un altro capolavoro in technicolor della Metro Goldwyn Mayer.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16.30: Alan Ladd ritorna nella sua più bella avventura: «Il cerchio di fuoco», con Phillis Calvert. E' un Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un eccezionale technicolor «Okinawa», interpretato da Richard Widmark, Walter Palance. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO. 16.45: «Il bandito galante», un giallo elegante della Warner Bros, con David Brian.
PADIGLIONE DELLA FIERA. Ore 21: Repliche della «Scandinavian Ice Revue», la meravigliosa rivista sul ghiaccio. Domani ore 16.30 speciale diurna ENAL per ragazzi e comitive.
ALABARDA. 15.20: «Cristoforo Colombo» Gloriose pagine del passato in uno spettacolare technicolor con Fredric March. Ultime repliche.
ARMONIA. 15.15: «L'amico pubblico N. 1», C. Gable, M. Loy, W. Pidgeon. E' un film divertentissimo. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle Dunne», con Philip Doru, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Nella scia del terrore e della morte: «I fuggitivi delle Dunne», con Philip Doru, Alan Hale, Helmut Dantine. Prima visione.
IMPERO. 16: «Sola col mio peccato», il romanzo di una ragazza perduta con Jeannette Schultze. Proibito ai minori di 16 anni. Incom 642.
IDEALE. 16: Un briosissimo film Metro «Sposarsi è facile ma...», con Van Johnson e Esther Williams.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo» brillante e vivacissimo film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy.
MARE. 16: Un capolavoro: «I bassifondi di S. Francisco», con Humphrey Bogart e John Derek. Regia: Nicholas Ray.
VIALE. 16: «Alba di gloria», di John Ford, con Henry Fonda, A. Brady. I visione.
SAVONA. 15.30: «La bandiera sventola ancora», capolavoro Warner con Errol Flynn e Ann Sheridan.
VITTORIO VENETO. 16: «Fate il vostro gioco», Clark Gable, Alexis Smith. Regia Mervyn Le Roy. Produzione Metro. Segue interessante Incom.
AZZURRO. 16: «Bagdad», M. O' Hara, P. Christian. Technicolor. Successo (Universal).
BELVEDERE. 16: «Domani è troppo tardi», con V. De Sica, A. Pierangeli. Colosso R.K.O.
MARCONI. 15.15 (Estivo 19.45): «Primavera», l'indimenticabile capolavoro Metro con J. Mac Donald e N. Eddy.
MASSIMO. 16: «La sete dell'oro», la violenza della natura contro la violenza degli uomini, con Glenn Ford e Ida Lupino (Columbia).
NOVO CINE. 16: Ultimo giorno «Il ranch delle tre campane». Domani «Mani lorde», con Glenn Ford. Columbia.
ODEON. 16: «Io ero uno sposo di guerra», Cary Grant e Ann Sheridan. Segue Incom. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Il tesoro di Vera Cruz», un turbinio di emozioni e pericoli con Robert Mitchum e Jane Greer.
VITTORIA. 16, estivo ore 19 (ult. 22): «La signora delle camelie» (La Traviata) con Nelly Corradi, Gino Mattea. Ultimo giorno. Domani «Fascino».
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «Prigioniera 27», con June Havoc e John Russell. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle 21. BASTIONE FIORITO: chiuso al pubblico per giornate mediche.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Oggi sospeso. Domani, 20.15: Sulla scena un grande spettacolo con la partecipazione della Toti Dal Monte in miniatura «Gianna Jenco» e complesso Menotti-Tasca. Sullo schermo un capolavoro: «Fuga nel tempo». Numerati alla Biglietteria della Galleria Protti e di piazza Goldoni. Si ripete il I tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Atto di violenza», con Janet Leigh e Van Heflin (M.G.M.).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.15 e 21.15 (cassa 19): «La sposa ribelle», allegro sentimentale con Van Johnson June Allyson.
ESTIVO FABIO SEVERO. 2 spettacoli: ore 20 e 22: «Al di sopra di ogni sospetto», con Joan Crawford e Fred Mc. Murray.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Cielo di fuoco», con Gregory Peck. Si ripete il primo tempo.

SULFAMIDICI CLORAMFENICOLO
ASPIRINA E MATERIE PRIME FARMACEUTICHE CASA ESTERA ACQUISTA PAGAMENTO PRONTO. Offerte dettagliate a: Cassetta 186 M - SPI - Milano

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II . Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19: festivi 11-12

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

TRENTAQUATTRO MILIONI D'INGLESI CHIAMATI ALLE URNE

EUFORIA ALLA BORSA DI LONDRA in attesa della vittoria di Churchill

Alle promesse di pace dei laburisti, i conservatori opporranno l'assicurazione di voler tentare ad ogni costo un accordo con Mosca - Tenaci speranze comuniste

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Morrison e gli altri Ministri laburisti che si trovano in America hanno dichiarato ai giornalisti di essere caduti dalle nuvole all'annuncio delle elezioni. Pochi in America l'hanno creduto, qui nessuno. All'oscuro della decisione di Attlee e in massima parte contrari, erano invece i membri dell'esecutivo laburista, i quali ora febbrilmente stanno lavorando alla elaborazione del manifesto-programma, che con fretta parimenti febbrile si sta impostando altresì al gran quartier generale dei conservatori.

Prima ancora che i due grandi partiti abbiano ufficialmente spiegato le bandiere per chiamare a raccolta gli elettori, chiaramente si delineano le strade maestre della battaglia. Sul piatto che i laburisti offrono alla Nazione troneggiano il «full employment» e il servizio sanitario gratuito e assisa tra questi due contorni di grand'effetto, e di innegabile sapore, è la pietanza che i dirigenti socialisti pensano irresistibilmente dovrà attirare le masse: la pace.

I laburisti speravano — non è un segreto — di poter offrire per le elezioni una pace più visibilmente concreta e sostanziosa, già conclusa: la pace coreana; in mancanza di essa puntano sulla pace pallida che tuttora blandamente illumina il mondo. Puntano sulla propria qualifica a tener lontana il più possibile la guerra. Non ignorano che l'improvvisa e spettacolosa vittoria che li portò al potere nel '45 era dovuta in buona parte all'acuta avversione che questa popolazione ha per la guerra.

Senza arrivare propriamente a denunciare Churchill e i suoi, come guerrafondai, fanno capire che con i conservatori al potere brutte prospettive si schiudono per la pace. Nessuno più di un Governo laburista potrà lavorare contro la guerra, dice stamane il «Daily Herald». E' questa la carta più forte nel gioco elettorale laburista, perchè è una carta che attecchisce facilmente. E Churchill consapevole del pericolo, si appresta a correre ai ripari, a controbattere la manovra: il programma del suo partito annunzierà, a quanto si assicura, che il futuro Governo conservatore è pronto a tentare ogni strada per arrivare a un accordo onorevole con la Russia.

Sul piatto che il pubblico vede offrirsi dai conservatori sono pure in bella mostra, anzi in bruttissima mostra, le malefatte laburiste, che toccano la vita di tutti quanti e che i conservatori si ripromettono gradualmente di eliminare: l'eccessivo aumento del costo della vita, il crescente disagio economico, lo spettro di un inverno senza sufficiente carbone nè energia elettrica. Come contorno ce n'è per tutti i gusti: i controlli statali e le tasse altissime che prendono alla gola le grandi aziende e ne strangolano i profitti, le nazionalizzazioni che si risolvono in una diminuzione di rendimento e di efficienza.

Già la scorsa primavera Churchill solennemente annunziò che nel caso di andata al potere avrebbe annullato le nazionalizzazioni dell'industria dell'acciaio, e il suo partito nell'ultimo congresso si era impegnato a costruire un minimo di 300 mila nuovi alloggi nell'anno. La promessa era stata fatta in un momento di euforia e sarà lasciata cadere. Così pure i conservatori pare che preferiscano non impegnarsi a conservare il «full employment»: in una economia liberista la disoccupazione dovrebbe obbedire alle leggi del mercato.

Come si pronunzieranno i 34 milioni di elettori britannici se andranno tutti alle urne? E' l'interrogativo che per cinque settimane appare destinato a rimbalzare quotidianamente dalle colonne dei giornali e nell'anticamera dei circoli politici. Se si tiene presente che la maggioranza laburista di 146 seggi nel '45 si è ridotta nel '50 ad appena 8 seggi e che nel frattempo le azioni del partito sono in continuo ribasso, si è tratti a prestar fede a quelle che si assicura essere le previsioni privatamente formulate qualche settimana fa al quartiere generale laburista di Transport House: si dava per sicura a Churchill una maggioranza di cento seggi.

Ma i dirigenti laburisti non avevano previsto nemmeno il trionfo del '45 ed oggi con le elezioni ufficialmente alle porte cominciano a ragionare più freddamente. Cominciano a sperare che sia esageratissima anche la maggioranza di 60 seggi che assegnano ai conservatori i circoli giornalistici di Fleet Street. E gli ambienti governativi si dicono sicuri che il pauroso salasso del '50 scaturì unicamente dal fatto che strada facendo il partito aveva perduto le simpatie dei soliti opportunisti, gli amici dell'ora buona; non credono al regresso negli ultimi mesi, sono persuasi che la prospettiva di un Governo che deliberatamente lavorerà per preservare la pace, attirerà i voti di ogni classe, anche del ceto medio e di quel largo strato che non ha nome, ma ha tanta importanza numerica e vivacchia tra la classe media e quella cosiddetta proletaria.

La lotta si prevede comunque assai aspra. Il primo colpo è stato sparato stasera da parte conservatrice: l'on. Fyfe, pezzo grosso del partito, ha parlato alla radio annunciando la sicura aspettativa di trionfo. Attlee aprirà la campagna parlando sabato in Scozia. Allo Stock Exchange gli umori sono eccellenti, i valori industriali hanno registrato in giornata notevoli rialzi: c'è la corsa agli acquisti in previsione di lauti guadagni nel caso di sblocco del controllo sui dividendi. Lo sblocco è dato per sicuro se andranno al potere i conservatori.

Si calcola che 1500 candidati scenderanno complessivamente in lizza per i 625 seggi dei Comuni. Saranno così 400 meno dello scorso anno; i liberali, infatti, hanno deciso di non ripetere l'errore del '50 che provocò così grande dispersione di voti e presenterà un numero assai inferiore di candidati. I comunisti, sempre tenaci nella speranza, annunziano di presentarsi in 25 collegi e pieni di ardimento tenteranno la sorte addirittura nel collegio di Churchill contrapponendo all'ex premier il direttore dell'organo comunista «Daily Worker». Lo scorso anno con cento candidati non spuntarono nemmeno un seggio, quest'anno sperano di portare via almeno uno.

A giudicare dai giornali, si deve dire che tutti plaudono alla decisione di Attlee tutti esultano. Scrive il «Daily Express» che quella di ieri è una giornata di festa e letizia, la giornata dei funerali del socialismo, mentre per un altro conservatore, il «Daily Mail», il 25 ottobre se Attlee dovesse vincere, sarebbe la giornata più nera della storia britannica. Il «Daily Herald» apre un concorso a premi per uno slogan elettorale. «Deve essere un grido di battaglia, pungere e mordere insieme, deve essere tutto sale e pepe» e offre 50 sterline, come primo premio.

I bevanisti pubblicano oggi l'annunziato opuscolo che riafferma il loro programma. Contiene tra l'altro un interessante articolo in cui si mettono in dubbio le cifre che assegnano alla Russia 175 o 215 divisioni, e arriva alla conclusione che le forze militari sovietiche leggermente eccedono quelle della Granbretagna.

Come è possibile, si chiede, che essa possa così tremendamente spaventare l'intero mondo occidentale? L'opuscolo è stato concepito come arma nella battaglia del congresso laburista: l'annuncio delle elezioni ha tolto di mezzo la battaglia e spuntato l'arma. Gli amici di Bevan implicitamente lo confessano. Scrive infatti stamane il settimanale di Bevan, «Tribune», che si può criticare il Governo ed essere nel contempo fervente laburista e sostenere a spada tratta il partito nella battaglia elettorale.

Nella generale eccitazione per l'annuncio delle elezioni, la politica estera passa in seconda linea. Il Governo attende a piè fermo l'ultimatum di Mussadegh ed è deciso a fare fronte con energia ad ogni eventuale complicazione.

CARLO TROTTER

TRUPPE CORAZZATE AMERICANE IN COREA PRONTE PER INIZIARE IL COMBATTIMENTO

Panico a Magonza per voci di svalutazione

Magonza, 20

Un vero e proprio panico si è impadronito ieri di gran parte della popolazione di Magonza in seguito al diffondersi della voce secondo cui il marco sarebbe stato svalutato del 50 per cento.

La cittadinanza ha letteralmente preso d'assalto ieri i negozi mentre le banche e le casse di risparmio avevano fortunatamente chiuso gli sportelli a mezzogiorno impedendo così l'affollamento dei titolari dei conti correnti che avrebbe provocato un vero e proprio disastro. Stamane i giornali locali pubblicavano una messa a punto della «Bank Deutscher Laender» con la quale si smentiscono le voci di svalutazioni.

Invasione di cinghiali

Scene da Far West in pieno centro ad Augusta

Augusta, 20

La città di Augusta è stata questa mattina teatro di un'invasione veramente insolita: un branco di cinghiali si è rovesciato al galoppo nelle vie della città, abbattendo ogni ostacolo sul suo passaggio. La polizia, i pompieri e la popolazione hanno tentato invano di aizzare contro gli invasori tutti i cani della regione, i quali hanno ritenuto più prudente battere in ritirata dinanzi alle scatenate zanne dei cinghiali.

Dopo l'insuccesso di questo primo tentativo, si è fatto ricorso alle pompe antincendio e alle armi da fuoco e dopo una feroce battaglia durante la quale i colpi di pistola degli agenti facevano da contrappunto alla poco gradevole melodia dei grugniti dei cinghiali, questi ultimi erano costretti a ritirarsi, non senza aver subìto gravi perdite.

Una dozzina di cinghiali, che avevano tentato di scampare alla strage gettandosi in un torrente, è miseramente affogata. [illegible]

11 morti e 90 feriti in un disastro ferroviario

Rio de Janeiro, 20

Undici persone sono morte e circa 90 sono rimaste ferite in uno scontro ferroviario avvenuto la scorsa notte in Brasile. A circa 25 chilometri da [illegible] un treno passeggeri che da Belo Horizonte si dirigeva a San Paolo, si è scontrato con un treno merci che procedeva nella medesima direzione.

UNA DUPLICE CRISI OSTACOLA IL CAMMINO DELL'INDIA

MALCONTENTO CONTRO NEHRU provocato dalla grave carestia

I dissidi interni hanno intaccato l'unità del partito del Congresso in cui Gandhi aveva posto tante speranze - Si avvicinano le prime elezioni politiche

Londra, settembre

[illegible]

UNA SPETTACOLARE AZIONE DEI "MARINES" IN COREA

Primo sbarco con elicotteri effettuato alle spalle dei rossi

Si attende la decisione di Ridgway per la ripresa dei negoziati a Kaesong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 20

I cino-nordisti, dunque, vogliono riprendere a parlare di armistizio. Ieri sera, mentre eravamo intenti ad ipotizzare le ragioni dell'invito all'incontro di stamane dei gruppi di collegamento delle due parti, è giunta inattesa la comunicazione della radio di Pyongyang che i generali Kim-Il-sung e Peng Teh-huai avevano inviato una comunicazione urgente al gen. Ridgway per l'immediata ripresa delle trattative.

La comunicazione è stata effettivamente consegnata ai colonnelli Andrew J. Kinney e James C. Murray, quando stamane si sono recati all'appuntamento. Nessun commento illustrativo del messaggio è stato fatto dagli ufficiali comunisti, i quali hanno ostentato una misurata cordialità con i loro interlocutori alleati; hanno acconsentito a lasciarsi fotografare, ma hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione. I due colonnelli statunitensi, appena in possesso del plico sono rientrati a Munsan, e meno di mezz'ora dopo erano già in volo per Tokio, per consegnare il documento al destinatario generale Ridgway e ricevere ordini.

A noi non è restato che attendere. Nel tardo pomeriggio abbiamo avuto una prima comunicazione da Tokio, nella quale è stato ammesso che la richiesta comunista senza dubbio fa rinascere le speranze di una cessazione del fuoco, ma è stato rivolto subito dopo il monito che la ripresa delle conversazioni di Kaesong non significherà, di per sè, la rimozione delle residue difficoltà ad una negoziazione vera e propria dell'armistizio. E fino a sera inoltrata non si sono avute indicazioni che il comandante supremo avrebbe accettato la proposta comunista di riprendere i negoziati, senza una preliminare discussione delle condizioni alle quali tale ripresa dovrà avvenire.

Da altre fonti, qui in Corea, nello stesso tempo abbiamo saputo che nel loro messaggio di stamane i due generali comunisti hanno accusato ricevuta della sollecitazione fatta lunedì scorso dal gen. Ridgway di porre fine alla sospensione delle trattative ed hanno insistito perchè in avvenire siano risolte senza indugio le cosiddette violazioni di neutralità che essi dovessero attribuire agli alleati.

Poi abbiamo avuto un commento ufficioso della radio delle Nazioni Unite di Tokio, nel quale è espresso l'augurio che i comunisti, con il gesto di stamane, abbiano voluto esprimere «un atteggiamento più ragionevole nei confronti delle conversazioni per la cessazione del fuoco. Se così è, vi sono ragioni di sperare che le conversazioni possano significare qualcosa di più serio che un artificio della propaganda comunista».

In base ad alcuni elementi raccolti qui in Corea dal comando dell'Armata, vi è da ritenere che il mutato atteggiamento comunista sia stato determinato dal fallimento del tentativo di intimidire le Nazioni Unite con la minaccia di una nuova offensiva in Corea di proporzioni senza precedenti. La pressione di una grossa massa di armati e di armi sulle linee dell'Armata ha mirato, non vi è dubbio, a dar valore concreto alla minaccia di Kim Il-sung che le linee alleate avrebbero potuto essere mutate da un momento all'altro.

I comunisti hanno dovuto accorgersi peraltro che dove le linee sono mutate, dopo la sospensione dei negoziati il 23 agosto scorso, non ne hanno tratto certo giovamento. Le battaglie dei colli e del Taebak si sono risolte in un logorio impressionante delle forze nemiche, come siamo venuti riferendo in queste settimane. Senza dire della pietosa figura fatta dalla propaganda comu-

[illegible]

LEE FERRERO
dell'International News Service

Il Consiglio della D. C.
La data sarà fissata dopo il ritorno di De Gasperi

Roma, 20

[illegible]

L'IMPRESSIONANTE TESTIMONIANZA DI UN PARROCO AL PROCESSO REDER

UNA MADRE CON NOVE FIGLI trucidata nella strage di S. Anna

Complessivamente nella località le S.S. uccisero 32 bimbi

Bologna, 20

Nella seduta di stamane al processo Reder, il ruolo principale è spettato a un umile prete toscano, di una parrocchia di un paio di centinaia d'anime: don Giuseppe Evangelisti, parroco da 15 anni a «La Culla», in Comune di Stazzema (Lucca), a poca distanza da S. Anna, le cui anime nel 1944 gli erano pure state affidate. Ha parlato con voce pacata, con grande efficacia e più volte fra pubblico e giornalisti le sue parole hanno suscitato un fremito incontenibile, soprattutto quando ha ricordato che gli abitanti di S. Anna prima dell'eccidio erano 340: 145 furono uccisi il 12 agosto 1944, di cui 132 raccolti sul sagrato della chiesa; 32 erano bimbi. Le percentuali risultarono le seguenti: 30 per cento bimbi al di sotto dei 12 anni; 50 per cento donne; il restante 20 per cento uomini per lo più al di sopra dei 50 anni.

Don Giuseppe ha iniziato a parlare verso le 11: in apertura d'udienza erano state lette, per oltre un'ora, deposizioni scritte, fatte in prigionia, dal cap. delle S.S. Max Saalfrack e dal soldato Wilhelm Kneissl, il cui contenuto già ieri era stato contestato allo imputato. Infine era stato interrogato il dott. Vito Majorca, nel 1946 commissario di P. S. a Viareggio, che, per incarico della Prefettura di Lucca, eseguì allora un'inchiesta sullo stato dei villaggi razziati dai tedeschi e sulle circostanze degli eccidi. Per quanto con alcuni punti interessanti (il dott. Majorca cita ad esempio di aver appreso da testi che a S. Anna un bimbo di un anno fu gettato dalle S.S. contro un albero, sicchè ne ebbe il cranio orrendamente schiacciato) la deposizione del dott. Majorca, in parte letta, risente della mancanza di conoscenza diretta dei fatti.

Su invito del P.M. il sacerdote ha quindi iniziata la sua organica narrazione dei fatti.

«Il 12 agosto — dice don Giuseppe — ero nella mia parrocchia, in cui ben 2000 persone erano sfollate. Verso le sette sentimmo un crepitio di mitraglia e vedemmo fumo nella vallata. Verso le 11,30 comparvero sul viottolo, che conduce alla chiesa, cinque S.S. che spararono una sventagliata di mitra, ferendo tre o quattro ragazze del gruppo raccolto nella chiesa. Li convinsi che tra noi non vi erano dei partigiani: i cinque allora se ne andarono. Nel pomeriggio ebbimo notizia di quanto era successo nella vallata. Una donna, urlando, mi venne incontro e disse: «Don Giuseppe, don Giuseppe, li hanno uccisi tutti!». Mandai allora una persona al comando delle S.S per chiedere l'autorizzazione di poter seppellire i morti.

«All'indomani — ha proseguito don Giuseppe — giù nella vallata, quando mi mossi al mattino con tre persone, si sentiva un fetore tremendo di carne bruciata. Alla casa Mulini di S. Anna trovai i primi morti: quattro ragazze stese per terra. All'interno della casa i padroni erano pure cadaveri. In un altro gruppo di case i fucilati erano 22. Proseguii ancora e vidi gente che scavava fosse. A Vaccareccia, fra i detriti delle case sventrate, si vedevano tibie, scapole, crani. In un altro gruppo di case i morti erano 17: quando arrivai erano già sepolti. In altre case che incontrai cammin facendo, vidi cumuli di terra fresca e ancora ossa al disopra dei detriti.

«Giunsi poi a S. Anna: 132 erano le persone raccolte davanti alla chiesa, 132 morti, tra cui 32 i bimbi. Don Innocenzo Lazzari, Parroco di Parnocchia, ma lì sfollato, venne pure ammazzato. Con una trentina di persone di «La Culla» cominciarono allora a seppellire i morti. Anche intere famiglie vennero ammazzate: la famiglia del tenente di Marina Tucci, che aveva una stanza nella canonica di S. Anna, venne tutta uccisa: la moglie e nove figli, di cui il più grande aveva 15 anni e il più piccolo, 8 mesi. Della famiglia Battistini, di 11 persone, ne è rimasta una sola, un figliolo che era via prigioniero»

PRESIDENTE: «Sa se nella canonica di S. Anna fossero nascoste armi e munizioni?».

TESTE: «Partigiani forse ce ne erano, ma armi e munizioni no».

P. M.: «Parecchi preti sono morti nella zona. I tedeschi dicevano trattarsi di «preti rossi» che sparavano su di loro, dalla finestra delle chiese o delle canoniche. E' vero?».

TESTE: «Non ho mai sentito dire niente di questo. Io so di certo padre Mazzucchi che era coi partigiani di Nocchi di Camaiore. Alcune S.S., erano andate coi partigiani facendosi credere dei loro: poi vennero via e, riconosciuto padre Mazzucchi, lo fecero fucilare. Sei sono i sacerdoti della zona uccisi dal 1.o luglio alla metà di settembre 1944, epoca della liberazione: padre Ignazioni di 62 anni, parroco di Vittoria Apuana; padre Mazzucchi; don Fiore Menguzzo di 30 anni, ucciso il 12 agosto a Mulina di Stazzema; don Innocenzo Lazzari, ucciso a S. Anna; don Libero Raglianti, di anni 32, parroco di Valdicastello: fu lì rastrellato assieme a 500 persone, portato poi a Nozzano (14 della colonna furono fucilati lungo la strada) e fu trovato poi in una fossa comune a Mulina di Quosa Serchio; don Giuseppe Zini, di 68 anni, sfollato a Monteggio di Camajore, che sceso a Pietrasanta per ottenere dalle S.S. di potere restare lì, fu trovato poi in una fossa comune.

Con l'affermazione — a richiesta del Presidente — di non avere mai sentito nominare il maggiore Reder e di non potere precisare se fosse il 16.mo Battaglione S.S. a compiere la strage di S. Anna, il teste viene congedato. Sono state lette poi alcune deposizioni di civili della zona. La seduta è stata quindi rimandata a domattina.

Alle Assise di Venezia

Processo per l'assassinio di un parroco del Goriziano

Venezia, 20

Stamane alla Corte d'Assise di Venezia ha avuto luogo il processo a carico dei due sloveni Oscar Ciglic di Andrea, di 27 anni, da San Martino di Quisca (Gorizia) e Ottone Valentic fu Francesco, pure di 27 anni, da Rifembergo, accusati di omicidio e di rapina per avere prelevato nella sua abitazione e soppresso il parroco di San Mauro, frazione del Goriziano, don Luigi Obit, di 44 anni. Il povero sacerdote, nato a Stregna di Cividale, e noto per i suoi sentimenti italianissimi, la sera dell'8 gennaio 1944 stava nella canonica recitando il rosario insieme alla madre, alla sorella e al fratello quando, rotti i vetri di una finestra, balzavano nell'interno tre individui armati di mitra. Perquisita la casa, i tre s'impossessarono di alcuni indumenti e quindi intimarono al parroco di seguirli

Il povero parroco fu ucciso selvaggiamente a colpi di calcio di moschetto e con lui il suo cane che l'aveva seguito ed evidentemente aveva cercato di difenderlo. La sera successiva, una folla di un centinaio di persone, fra cui i due imputati, invase la canonica portando via tutto

Solo nel dicembre 1946 la Polizia civile della Venezia Giulia riuscì a ricuperare la salma del sacerdote, che era stata sepolta in una grotta. Sono state pure giudicate in questa causa le cugine Elsa Tercic, fu Giuseppe, di anni 24, da Gorizia, e Maria Tercic, di anni 29, da Poggio San Valentino. Tutti e quattro gli imputati sono latitanti e sembra che il Ciglic e il Valentic facciano parte attualmente di un reparto militare titino.

Dopo l'escussione dei testi, fra cui particolarmente drammatica è stata la deposizione della sorella e del fratello dell'ucciso, il P. M. ha sostenuto che la prova del delitto è stata raggiunta in ogni particolare a carico dei due ex partigiani, i quali hanno agito per puro odio politico.

Siccome però manca la richiesta di giudizio da parte del Ministro competente, trattandosi di delitto eminentemente politico commesso da non italiani in territorio straniero, ha chiesto che per questo reato venga dichiarata dalla Corte la non procedibilità nei confronti dei due principali imputati.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori, i quali hanno sostenuto la tesi del P. M. affermando cioè che l'omicidio è stato commesso per ragioni politiche, la Corte ha dichiarato non doversi procedere nei riguardi del Ciglic e del Valentic in ordine al reato di omicidio per difetto di richiesta procedurale del Ministro di Grazia e Giustizia, ed ha condannato gli stessi ad un anno e sei mesi di reclusione ciascuno, pena condonata, per il sequestro di persona, e a sei anni e 16 mila lire di multa ciascuno per la rapina. Le due donne sono state assolte

LICENZIATO, ATTENTA ALLA VITA DEL DIRETTORE DELL'ANSALDO

UN DRAMMATICO INSEGUIMENTO con sparatoria per le vie di Genova

Genova, 20

Una scena brigantesca, che ha messo in allarme una zona centralissima della città, si è svolta oggi verso mezzogiorno. Poco prima di quell'ora un tizio, identificato più tardi per Ludovico Casagrande fu Enrico, di 35 anni, scendeva da un camioncino e si presentava in via Mura di Santa Chiara 1, negli uffici della società Ansaldo-San Giorgio, chiedendo di conferire con il direttore dott. Egidio Villoresi. Il cassiere si accorse allora che l'individuo impugnava due grosse pistole e recava sotto l'impermeabile un mitra: cercava di sbarrargli il passo ma il Casagrande con la minaccia delle armi puntate, ebbe via libera. Spalancava così la porta dell'ufficio ove il dott. Villoresi stava conferendo con alcune persone e scaricava una raffica di mitra, i cui colpi fortunatamente andavano a vuoto.

Sul malfattore si gettava coraggiosamente il capo usciere Carlo Pollarolo, ma il Casagrande, con la pistola, gli sparava contro, ferendolo ad una coscia. Però l'intervento del Pollarolo e l'allarme suscitato inducevano il Casagrande a fuggire: egli risaliva infatti sul camioncino e iniziava una veloce corsa per le vie del centro, superando i semafori bloccati, investendo un passante ed un motociclista, e costringendo, con la pistola puntata, a scendere dal predellino della macchina un vigile che tentava di fermarlo.

All'incrocio di via Gramsci con via Fontane, dove numerose automobili erano in attesa di via libera, il malfattore, inseguito da agenti e vigili in taxi, nel tentativo di superare le altre macchine, ne investiva due e balzava quindi a terra correndo, sempre armato, mentre la folla si rifugiava terrorizzata nei portoni.

Il Casagrande stava per buttarsi nei vicoletti dietro la via Gramsci, quando due vigili ed un carabiniere riuscivano ad acciuffarlo. Nel tentativo di immobilizzare l'energumeno un colpo del mitra colpiva lo stesso Casagrande all'inguine, perforandogli la coscia.

Si concludeva così la drammatica vicenda sulla quale la Questura ha subito iniziato le indagini, per stabilire i motivi dell'azione criminosa del Casagrande, il quale è stato ricoverato all'ospedale di San Martino, dove è piantonato e dove sta subendo un interrogatorio. Frattanto i medici lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni, mentre il coraggioso capo usciere dell'Ansaldo-San Giorgio ne avrà per un mese.

Successivamente è stato accertato che il Casagrande era stato licenziato alcuni mesi or sono dall'Ansaldo-San Giorgio per scarso rendimento. Egli riteneva che l'indennità di licenziamento fosse stata ingiustamente calcolata per una categoria inferiore a quella spettantegli.

Al Casagrande, oltre al mitra, sono state sequestrate una pistola «Beretta» 7,65 con dieci caricatori completi e una «Vis» con tre caricatori.

Sul camioncino è stata rinvenuta una valigia contenente due scatole metalliche con un centinaio di proiettili e cinque bombe a mano. L'automezzo — un camioncino Balilla — era stato lasciato incustodito stamane alle 8.40 a Sampierdarena: ne sono proprietari due tranvieri che avevano appena finito di pagare le rate.

5 feriti per evitare di investire un passante

Firenze, 20

Cinque feriti si sono avuti in un incidente stradale verificatosi sulla via Pisana. Un'automobile diretta a Livorno, sulla quale si trovava l'industriale Eugenio Citterich, di 53 anni, residente a Firenze, con a bordo la moglie Maria Biffi, di 49 anni, il figlio Aroldo, di 27 anni, e il fratello Mario Citterich, di cinquant'anni, per evitare di investire un passante, ribaltava a causa della brusca frenata, e andava ad investire la ventenne Adonella Bianchi, che proveniva in bicicletta in senso inverso. Nell'incidente tutti i componenti della famiglia Citterich rimanevano feriti, più gravemente la moglie dell'industriale, e la Bianchi dovevano esser trasportate all'ospedale.

Un'inglese si uccide all'annuncio delle elezioni

Londra, 20

L'annuncio delle elezioni generali in Granbretagna ha fatto una vittima: la moglie di un agente elettorale del partito laburista per la città di Norwich, la signora Doris Kathleen Butcher si è tagliata la gola con un rasoio, all'annuncio delle elezioni, per il timore di essere lasciata sola dal marito per il periodo dei comizi. La signora soffriva di esaurimento nervoso.

GIORNALE SPORT

UNA CORSA SUGGESTIVA PER GRANDI PILOTI

CABIANCA E MARZOTTO PROTAGONISTI DELLA CLASSICA TRIESTE-OPICINA

Per il titolo sociale Poillucci duramente impegnato

Una corsa automobilistica non è, come molti potrebbero credere, un puro e semplice fatto sportivo che nasce e si estingue nell'attimo in cui si apprende che un record è stato abbassato o semplicemente quando si è arrestato per l'ultima volta il cronometro al sopraggiungere dell'ultima vettura in gara. Una corsa automobilistica è un'autentica istituzione, coi suoi ideatori, i suoi organizzatori, i suoi attori e infine i suoi continuatori.

Decenni di esperienza

Prendiamo ad esempio la Trieste-Opicina. Il grosso pubblico, che pur è competente di gare automobilistiche ed è tanto sensibile da andare in profondità alle cose, si accontenta dello spettacolo come appare ai suoi occhi curiosi, per tre ore circa; spettacolo emozionante di bolidi lanciati a velocità pazzesche lungo una salita sulla quale le vetture normali guidate dal semplice turista ti dànno la sensazione dell'asma. Una sensazione visiva, dunque, talvolta di viva drammaticità, ma che è fatta soltanto di cose che nascono sul momento.

Per gli uomini del mestiere, ciò è molto diverso. Non crediate però che in essi manchino quei fattori essenzialmente spirituali che sono potenti molle per il raggiungimento di queste mete sportive in cui la passione è tutto. Ma intendiamo dire, in senso tecnico, la forma mentis, l'orientamento, la preparazione generale che essi dànno alla corsa tanto in senso oggettivo che soggettivo.

All'avvenimento ci pensano uomini di larga esperienza; vecchi automobilisti che un tempo mangiavano la polvere delle nostre strade allora rozze ed oggi invece guardano con simpatia mista a nostalgia ai loro figli emuli delle loro gesta, con altre vetture, su strade ben più comode, ma a velocità molto più elevata. Questi uomini, qualcuno dei quali è ancora sulla breccia come pilota, sono l'ing. Call, presidente della Commissione sportiva dell'Automobile Club di Trieste, l'avv. Camillo Poillucci, suo fratello Ercole, il dott. Artelli, il direttore rag. Varatti, dirigenti che trovano nel presidente dell'A.C.T. cap. Cosulich, l'uomo aperto alla maggiore comprensione e senso sportivo nell'incoraggiare avvenimenti che portano lustro alla nostra città.

Mentalità automobilistica

Con l'insistente opera propagandistica, caduta su terreno fertile, e con le molteplici prove di fervore e di pratica utilità, oltre che di soddisfacimento di una passione sportiva che può anche essere istintiva in qualche soggetto, i dirigenti le sorti dell'automobilismo triestino sono riusciti a creare in questa piccola e modesta Trieste un'autentica mentalità automobilistica che fa invidia a molte altre città consorelle di ben maggiori possibilità speculative in campo motoristico.

Di questo, molto bisogna ringraziare anche i singoli elementi che attraverso sacrifici talvolta notevoli riescono a tenere alto il prestigio automobilistico di Trieste nelle gare che si svolgono sul suolo della Patria nelle molte regioni della Penisola. Da due o tre anni a questa parte, Trieste è stata infatti presente, e lo sarà ancor più nel futuro, nelle principali competizioni italiane, da Monza a Pescara, da Torino a Treviso, da Bologna a Cortina a Padova a Udine ed in altre città.

La edizione 1951 della Trieste-Opicina, che si correrà dopodomani, sarà poi l'avvenimento più ricco di automobilisti triestini, di ogni categoria e classe, da poter essere osservato anche come banco di prova per altri futuri cimenti nei quali saranno di scena elementi locali, per gare anche molto prossime (Chiusaforte-Sella Nevea, Padova-Teolo, ecc.) che chiuderanno la stagione nelle due successive settimane.

Crollerà il record?

Questo profilo squisitamente locale della corsa non deve farci dimenticare il valore superiore in senso lato di quest'ultima. La partecipazione alla stessa di quel Giulio Cabianca che sta diventando uno dei migliori piloti del mondo (è noto il suo trionfo di domenica scorsa a Monza, trionfo che ha confermato le sue qualità già dimostrate all'Autodromo lo scorso anno, senza contare le altre gare minori vinte durante questi due ultimi anni); la partecipazione di Cabianca — dicevamo — da sola costituisce il più alto richiamo per il suo valore tecnico. Il giovane pilota veronese ha vinto l'edizione della nostra corsa l'altr'anno in condizioni di inferiorità meccanica rispetto a molti altri piloti anche di gran fama. L'esperienza che egli ha acquisito, unita al suo ben noto acume scientifico di guidatore fanno sperare che il record, da lui detenuto dallo scorso anno (5'22"8/10 con Osca 1350) debba domenica mattina venire ulteriormente abbassato. Penserà lo stesso Cabianca a portare a termine l'impresa oppure sarà opera degli altri assi presenti (Marzotto, Maderna, Comirato, ecc.)? Certo il più qualificato appare Marzotto che all'ultima ora annuncia di partecipare in gara nelle file sport e con la Ferrari 2340.

Insistiamo ancora sul lato interessantissimo che offre ai numerosi stavolta la lotta per il titolo sociale. Il detentore del titolo è Pierpaolo Poillucci, che naturalmente sarà di scena con la Cisitalia berlinetta. Pierpaolo, l'altr'anno alle prime armi, ottenne un 6'44" sufficiente a dargli il titolo. Egli però praticamente non aveva avversari. Quest'anno la faccenda si presenta di gran lunga diversa. I concorrenti diretti sono, oltre a Pierpaolo, De Boni (Cisitalia), la signora Piazza (Ferrari 2340), Allazetta (Alfa 1900), Samarelli (Aurelia), Ciclitira (Aurelia), Goriup (Buick), Cibin (Aprilia sport). Chiaro che Pierpaolo dovrà fare i conti soprattutto con il fattore potenza di almeno cinque motori avversari, mettendo alla pari le vetture di De Boni e di Cibin (quest'ultima forse inferiore). Nel frattempo però Poillucci ha talmente perfezionato la guida da offrire più sicurezza nella sua mano che negli HP della sua vettura.

Tuttavia l'atmosfera è quanto mai serena. Tutti provano, oppure lavorano con la testa entro i cofani aperti. Si calcola che non meno di un centinaio saranno i concorrenti; basti pensare che soltanto Padova ha iscritto 15 autovetture della «Patavium»; gli udinesi saranno oltre venti. Tutti favoriti anche dal generoso dono dell'Agip che mette a disposizione dei corridori un congruo quantitativo di carburante.

Prima di chiudere giova segnalare anche la silenziosa opera di un valoroso artigiano triestino, il meccanico Renzo Galli, che da alcuni giorni si prodiga con vera passione e senza alcuna richiesta di corrispettivi per la messa a punto del seguente lotto di vetture: Cisitalia di De Boni, Aurelia di Samarelli, Aprilia Sport di Cibin, 1100 S di Vinattieri, Fiat 500 C di Dequal e altra 1100 di Bertone, tutte iscritte alla corsa di dopodomani, registrate nell'officina dell'autorimessa Regina. Sono questi atti concreti che rendono ancora più simpatica la nostra bella corsa.

ITALO SONCINI

Il Giro della Catalogna

Volpi quinto ad Andorra conserva il primato

Andorra, 20

Lo spagnolo Manuel Rodriguez ha vinto la nona tappa del Giro ciclistico di Catalogna, Valls-Los Escaldes di km. 212.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Rodriguez in 6.54'45"; 2) B. Ruiz 6.55'25"; 3) Serra; 4) Massip; 5) Volpi, tutti col tempo di Ruiz; 6) Giudici 6.55'35"; 7) Trobat 6.55'37"; 8) Celebroski 6.56'15"; 9) Sandt 6.56'17"; 10) Iturat 11) Bresci 6.56'19".

In classifica generale l'italiano Primo Volpi conserva il primo posto, seguito da Rodriguez, Massip e Lorono.

Il dirt-track rinviato

Domenica corrono i cavalli

Ci è stato definitivamente confermato che in data 23 settembre l'unica manifestazione sportiva in programma all'ippodromo di Montebello sarà la riunione di corse al trotto già preannunciata.

Per evitare concomitanze con il classico Premio Elwood Medium e con la grande rassegna di trottatori, che saranno organizzati dalla Società Triestina per le Corse al Trotto in occasione del cinquantenario della fondazione dell'ippodromo Breda, in data 30 corrente all'ippodromo di Ponte di Brenta, è stato chiesto all'Unione Ippica Italiana l'autorizzazione di anticipare al 29 settembre la riunione di corse in programma a Trieste per il 30 corrente.

La Società Triestina per le Corse al Trotto ha così potuto aderire, sotto determinate premesse, alla richiesta di destinare, in via del tutto eccezionale, l'ippodromo di Montebello, nel giorno 30 settembre, ad una riunione motociclistica.

La sei giorni motociclistica

Gli italiani in ritardo dopo la terza tappa

Varese, 20

Dopo la terza tappa della sei giorni motociclistica Austria e Inghilterra guidano la classifica del trofeo internazionale senza penalizzazioni mentre la squadra italiana è al terzo posto con duecento punti di penalità.

Nella classifica per il vaso d'argento Inghilterra, Olanda e Svezia sono al comando mentre la squadra italiana è stata penalizzata di un punto per il ritardo di Messori che dopo essere stato vittima di una foratura ha dovuto sostituire diverse volte le candele.

184 concorrenti hanno preso il via stamane alla terza tappa di 397 chilometri che presentava notevoli difficoltà.

Gli italiani Broggi, Benelli, Lancellotti, Premoli, l'austriaco Vaska e lo svizzero Gruneman sono partiti in leggero ritardo. A Cittiglio il principe Lancellotti cadeva senza conseguenze ma era costretto al ritiro. Ad Ivrea si ritiravano l'inglese Cunningham e Nello Benelli; ad Angers abbandonava Broggi e poi anche Gavaccuti era costretto al ritiro.

Domani verranno disputate due semitappe, la prima diurna di 233 km. e la seconda notturna di 169.

Uruguay e Polonia hanno ufficialmente accettato l'invito a prendere parte alle Olimpiadi 1952 di Helsinki. Sono così 29 i Paesi che hanno finora aderito alla manifestazione.

La Libertas, in occasione dell'incontro di S. Giorgio di Nogaro, organizza una gita in pullman (quota lire 300). Iscrizioni in via Mazzini 32, dalle 19 alle 20.

LA GRANDE LOTTERIA IPPICA

TREDICI CAVALLI A MERANO PER LA CORSA DEI MILIONI

Merano, 20

I cavalli stranieri sembrano veramente intenzionati a superare i nostri saltatori per quello che riguarda i dieci milioni del Gran premio di Merano: di stamane, infatti, è la notizia che il campione dei saltatori svizzeri, Meerwino, è già in treno alla volta di Maia, dopo avere vinto qualche giorno fa uno steeple da un milione sulla pista di Thule. Con Meerwino, dunque, la cui presenza appariva fino a ieri improbabile, il numero dei saltatori stranieri presenti a questa eccezionale edizione del Gran Premio Merano sale a ben otto, e precisamente: Bastienne (Austria); Nymphemburger (Belgio); G. I. Joe, Abrupt e Sitia (Francia); Nagara (Inghilterra); Meerwino e Carillon VII (Svizzera). E' un successo spettacolare senza precedenti, come si vede, quello che ha arriso all'edizione 1951 della corsa dei milioni.

Gli italiani annunciano intanto come sicuri partenti: Ermellino (Murray); Nigra (Mercuri); Jagir (Nello Coccia); Messico (Passarini); Stae (X). Tredici cavalli dunque: ribadita la «fatalità» del numero agli effetti della distribuzione dei 68 milioni della lotteria di Merano, lotteria che questo anno ha battuto ogni precedente primato di vendita, e che vedrà sull'ippodromo di Maia la folla delle grandi occasioni, richiamata anche dall'estrazione dei premi di affluenza, per un importo di due milioni.

Dalla pista, si segnala stamane l'uscita, per brevi lavori sulla sabbia, di Ermellino, Nigra, Stae, Nymphemburger, Sitia, che sono rientrati presto (prima delle sei e trenta) nei boxes di Borgo Andreina. Stamane la temperatura era abbastanza bassa, ma il cielo si mantiene stupendamente sereno, il che fa prevedere terreno buono per la grande corsa. Intanto il francese G. I. Joe, che era rimasto ieri bloccato per lo sciopero ferroviario, è arrivato stamane allo scalo di Maia Alta: di lì il cavallo raggiungerà nel pomeriggio le scuderie di Borgo Andreina. In ritardo invece, rispetto al previsto, è Nagara, il cavallo inglese che è tra i favoritissimi della corsa, insieme al francese G. I. Joe e con gli italiani Ermellino e Nigra. Questo ritardo comporterà purtroppo la impossibilità per l'anziano saltatore del sig. Philipps di provare domani mattina gli ostacoli della pista meranese: cosa della quale, peraltro, Mr. Stackpool, allenatore del cavallo, già da parecchi giorni a Merano, non si preoccupa gran che.

Domani mattina, invece, lavoreranno a fondo, forse provando anche gli ostacoli, quasi tutti i partecipanti alla grande corsa dei milioni; ma tutti i cavalli del Gran Premio già presenti a Merano appaiono fin da oggi in splendenti condizioni di forma. Particolarmente notevole appare il progresso segnato, questa mattina, da quel Messico che l'allenatore Grassini crede di avere finalmente riportato agli antichi splendori, e nel quale il fantino Passarini nutre grande fiducia.

La notturna all'ippodromo

Facile successo di Sparta

Buona assistenza di pubblico nella serata di corse al trotto che ha avuto luogo ieri a Montebello. La brezza fresca della sera ha consigliato a tutti di trovare riparo negli angoli più caldi delle tribune. L'interesse del convegno era concentrato sul Premio dei Giudici, incluso nel totalizzatore «V6». Era vivamente atteso il duello fra Negrotto, nuovo ospite di Montebello e Sparta, la specialista dei percorsi brevi.

Il duello fra i due maggiori esponenti è durato però molto poco: si può dire per un quarto della curva finale. Qui Negrotto ha sbagliato lasciando via libera a Sparta.

Pialassa ha iniziato la gara con ritmo allegro. Il suo stile prometteva ancora buona velocità, come era successo la volta scorsa. Senonchè il vento l'ha indotta a sbagliare dopo seicento metri di corsa. Nel frattempo la prudenza aveva consigliato agli altri di procedere in fila indiana. A Pialassa succedeva Gello che spingeva a fondo sino alla fase finale. Negrotto e Sparta spuntavano ai 250 metri, poi Negrotto si scomponeva ed a Sparta riusciva agevole vincere su Quito.

Ecco i tempi dei vincitori: Duchessina (26.9), Albona (34), Arrivo (28.6), Pier da Medicina (26), Gaidana (26.9), Sparta (24.9), Nova d'Enea (32.2).

Il concorso V 6

Annullata la prima corsa al galoppo perchè un solo cavallo, Balsorano, si è presentato ai nastri di partenza, la colonna vincente di questa settimana è la seguente:

2.a corsa: n. 2 Arcade
3.a corsa: n. 1 Varrino
4.a corsa: n. 8 Esperanzia
5.a corsa: n. 2 Misterino
6.a corsa: n. 5 Sparta

Mentre lo spoglio delle schede non è ancora ultimato, nella Zona delle Tre Venezie, risultano sinora 29 vincenti, per la maggior parte di Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Domenica due gare di «C»

L'imbattuto Ponziana esordisce a S. Andrea

LA FORMAZIONE DEL TRIESTE

Gli allenamenti di ieri pomeriggio delle due squadre locali della Serie C, che domenica giocheranno in casa, sono stati decisivi agli effetti degli schieramenti da mettere in campo. Infatti l'A. C. Trieste, oltre ad averci fatto rivedere il centroattacco Siega, ha potuto scegliere il sostituto del bravo Cuschiè, che domenica scorsa a San Donà, dopo soli 15 minuti di gioco, ha subìto un grave infortunio, tale da imporgli la gessatura dell'arto colpito: si tratta di un giovanissimo prodotto del vivaio azzurro, Tronconi. Data l'importanza della gara che i triestini sosterranno coi cugini di Torviscosa, i neo-promossi del S.A. I.C.I., è stato deciso di schierare domenica pomeriggio sul guente formazione: Potasso; Locchi, Gerin; Zarli, Siardi, Tronconi; Fonda (Colombin), Brazzani, Siega, Jaksettich, Uxa.

Grandi preparativi anche per la partita Ponziana-Ravenna, che sarà giocata sul campo di Passeggio S. Andrea pure domenica pomeriggio. I biancocelesti hanno svolto ieri, presenti Venier e Ongaro, un allenamento col pallone di 90 minuti; brillante il comportamento del reparto sinistro; a destra mancavano Purich e Pecile (infortunatisi a Gorizia). Difficilmente il primo potrà essere in campo domenica contro la forte squadra ravennate, in caso negativo giocherebbe uno dei due ragazzi delle riserve: Centis o Era. Salvo imprevisti, l'allenatore Lupo conta di formare così la squadra: Furlan; Zancolich, Antonaz; Pecile, Vianello, Ruzzier; Purich (Centis, Era), Ponis, Rusconi, Covacich, Ferro.

La quinta giornata del torneo internazionale di pallacanestro di Istanbul ha dato i seguenti risultati: Iran batte Egitto 65 a 51; Turchia batte Italia 35 a 33.

Zeman l'eroe di Glasgow non giocherà al Prater

Viva attesa per il doppio confronto Austria - Germania - Notevoli varianti nella formazione di Nausch

Vienna, 20

A cinque giorni dal duplice incontro con la Germania (mentre i moschettieri saranno impegnati a Vienna, i cadetti giocheranno ad Augusta), il Commissario Unico Walter Naush ha formato le due squadre austriache. Evidentemente, scorrendo gli schieramenti, la recente affermazione della squadra dell'Austria sul Rapid nella prima giornata del campionato austriaco ha avuto il suo peso. Mentre contro la Scozia a Glasgow, degli undici giocatori ben otto appartenevano al Rapid, domenica contro la Germania le due maggiori squadre, Austria e Rapid, saranno rappresentate da cinque giocatori ciascuna. L'undicesimo giocatore è Wagner, del Wacker.

Rispetto alle ultime formazioni, quella che giocherà domenica prossima al Prater presenta notevoli variazioni. In primo luogo l'esclusione di Zeman, il portiere che a Glasgow si meritò la palma del migliore in campo, e quella di Gernahrdt. Il mediano del Rapid, infatti, non si trovava recentemente nelle migliori condizioni fisiche; ma deve essersi rimesso perchè Nausch lo ha incluso nella formazione cadetta. Così nella nazionale A esordirà il mediano sinistro Schleger, dell'Austria e che app[illegible] Rapid neutraliz[illegible] e Körner I, a[illegible] Rapid e titolare [illegible]ro sette nella fo[illegible]ta. Non si è rime[illegible]ker, per cui la [illegible] austriaca presente[illegible]eramento: Mel[illegible] Dienst, Stojaspa[illegible]r II non giocherà [illegible] sinistra e non è [illegible] nemmeno per [illegible] motivo della su[illegible] è stato reso not[illegible]to negli ambienti [illegible]i i più svariati commenti. A difendere la rete dei moschettieri, Nausch ha chiamato Musil, l'estremo difensore che si alterna con Zeman a difesa della porta del Rapid. Il resto della squadra non presenta mutamenti di sorta.

Le due squadre austriache giocheranno domenica nelle seguenti formazioni: Squadra A: Musil (Rapid); Kowanz (Austria), Happel (Rapid); Hanappi (Rapid), Ocwirk (Austria), Schleger (Austria); Melchior (Austria), Wagner (Wacker), Dienst (Rapid), Stojaspal (Austria), Probst (Rapid). Riserve: Zeman (Rapid), Stotz (F. C. Wien), Brinek (Wacker), Habitzl (Admira).

Squadra B: Pelikan (Wacker); Smetana (Fac), Gigerl (Sturm Graz); Gernahrdt (Rapid), Koller (Vienna), Golobits (Rapid); Körner I (Rapid), Riegler (Rapid), Huber (Austria), Zechmeister (Lask), Haumer (Wacker). Riserve: Schmied (Sportclub), Lembreger (Lask), Linc (F.C. Wien), Hartl (Gak Graz).

Fino a questo momento non si hanno notizie in merito alla preparazione delle squadre germaniche che saranno opposte alle rappresentative austriache. Il Commissario Tecnico Sepp Herberger ha anche le sue brave gatte da pelare; le indisposizioni di Otmar Walter e di Morlock hanno creato nello schieramento base germanico due falle che non è tanto agevole colmare. Ed è molto probabile che fino a sabato, o forse anche fino a domenica mattina, Herberger non sia in grado di comunicare i due schieramenti tedeschi che giocheranno contro l'Austria.

GITA A UDINE per Udinese - Milan

In occasione dell'incontro Udinese-Milan di domenica 23 corr., l'UTAT organizza gite in torpedone. Vendita biglietti d'ingresso e prenotazioni gite UTAT e Sala Pubblicitaria.

Domani sera al Ferroviario

Triestina - Mirabello

Per l'ultima giornata del campionato di serie A di hockey, sarà ospite del Ferroviario la squadra del Mirabello, che tre mesi or sono fu il primo quintetto a scendere a Trieste, avversario allora dell'Edera. Purtroppo per la compagine monzese, già brillante protagonista nei campionati passati, il presente torneo è stato avaro di soddisfazioni e neppure un miracolo potrebbe ormai più sollevarla dalla infelice posizione in cui in questo momento si trova. Ciò non toglie che domani sera, messo di fronte ad una Triestina più che mai intenzionata a difendere la seconda poltrona dietro al neo campione Monza, il Mirabello vorrà chiudere in bellezza e farà di tutto per rendere dura la vita alla più forte avversaria. L'incontro, che sarà preceduto da una gara fra squadre minori, avrà inizio, come il solito, alle ore 21.30.

Per i colori del San Giovanni una cena propiziatrice

La direzione del San Giovanni ha offerto ieri sera una cena ai propri giocatori e ai rappresentanti della stampa sportiva. E' questa una simpatica iniziativa del sodalizio rosso-nero che si ripete ogni anno alla vigilia del campionato di Promozione e che vale a cementare la dedizione degli atleti e il rapporto cordiale con i giornalisti verso la bella società rionale che si è conquistata tante benemerenze e prestigio di seria e valorosa rappresentante del calcio triestino negli agoni nazionali. Partecipava alla riunione anche il presidente della Lega giuliana, signor Pangos e al termine del lieto pranzo numerosi sono stati i brindisi augurali per l'ardua fatica che attende la squadra nel torneo che inizierà domenica: dal presidente Simoncini, il quale ha fatto appello all'entusiasmo degli atleti, all'allenatore Renner, al collega Cardo e al signor Pangos. Il capitano dell'undici rosso-nero, il bravo Corsi, ha risposto dichiarando che egli e i suoi compagni si impegneranno e si batteranno a fondo per cogliere l'affermazione finale.

Prossima l'assemblea straordinaria della Triestina

Giovedì 27 settembre nella sala della Camera di commercio e industria (via della Borsa 2, I p.) alle ore 20.30, si svolgerà l'assemblea straordinaria dei soci dell'U. S. Triestina, con il seguente ordine del giorno: 1) nomina del presidente, del segretario e di due scrutatori di assemblea; 2) proposta di modifiche allo statuto sociale.

Possono partecipare all'assemblea straordinaria i soci in regola con le quote sociali per l'anno 1951-52. Le quote potranno anche essere regolate allo ingresso della sala. Sarà richiesta la presentazione dello invito e della tessera sociale.

U. S. Sant'Andrea. Tutti i «ragazzi sono convocati questa sera in sede alle 20.30.

Il calendario completo del Girone B della Serie C

E' stato in questi giorni completato il calendario della Serie C. Pubblichiamo quello riguardante le squadre giuliano-venete della categoria:

3.a giornata - 23 settembre: Trieste-Saici; Forlì-Mestrina; Marzoli-Parma; Parabiago-Mantova; Piacenza-Cremonese; Ponziana-Ravenna; Pro Lissone-San Donà; Trento-Rovereto; Villasanta-Pro Gorizia.

4.a giornata - 30 settembre: Cremonese-Marzoli; Mantova-Piacenza; Mestrina-Trieste; Parma-Ponziana; Pro Gorizia-Trento; Ravenna-Parabiago; Rovereto-Pro Lissone; Saici-Forlì, San Donà-Villasanta.

5.a giornata - 7 ottobre: Trieste-Parma; Forlì-San Donà; Mantova-Cremonese; Marzoli-Piacenza; Parabiago-Pro Gorizia; Ponziana-Mestrina; Pro Lissone-Saici; Trento-Ravenna; Villasanta-Rovereto.

6.a giornata - 14 ottobre: Cremonese-Parma; Mantova-Mestrina; Piacenza-Trento; Pro Gorizia-Marzoli; Pro Lissone-Parabiago; Ravenna-Forlì; Rovereto-Trieste; Saici-Villasanta; San Donà-Ponziana.

7.a giornata - 21 ottobre: Trieste-Ravenna; Forlì-Pro Lissone; Montova-Pro Gorizia; Mestrina-San Donà; Parabiago-Rovereto; Parma-Piacenza; Ponziana-Saici; Trento-Cremonese; Villasanta-Marzoli.

8.a giornata - 28 ottobre: Cremonese-Ponziana; Marzoli-Trento; Parma-Pro Lissone; Piacenza-Villasanta; Pro Gorizia-Trieste; Ravenna-Mantova; Rovereto-Forlì; Saici-Mestrina; San Donà-Parabiago.

9.a giornata - 4 novembre: Trieste-Parabiago; Forlì-Marzoli; Mantova-Parma; Mestrina-Pro Gorizia; Ponziana-Piacenza; Pro Lissone-Cremonese; Rovereto-Ravenna; San Donà-Saici; Villasanta-Trento.

10.a giornata - 18 novembre: Cremonese-Villasanta; Marzoli-Trieste; Parabiago-Ponziana; Parma-Forlì; Piacenza-San Donà; Pro Gorizia-Rovereto; Ravenna-Mestrina; Saici-Mantova; Trento-Pro Lissone.

11.a giornata - 2 dicembre: Trieste-Ponziana; Forlì-Pro Gorizia; Mantova-Trento; Mestrina-Cremonese; Piacenza-Ravenna; Pro Lissone-Marzoli; Rovereto-Saici; San Donà-Parma; Villasanta-Parabiago.

12.a giornata - 9 dicembre: Cremonese-Rovereto; Marzoli-Ponziana; Parabiago-Forlì; Parma-Mestrina; Pro Gorizia-Piacenza; Pro Lissone-Villasanta; Saici-Ravenna; San Donà-Mantova; Trento-Trieste.

13.a giornata - 16 dicembre: Trieste-Forlì; Marzoli-Saici; Mestrina-Piacenza; Ponziana-Pro Lissone; Pro Gorizia-Parma; Ravenna-Cremonese; Rovereto-San Donà; Trento-Parabiago; Villasanta-Mantova.

14.a giornata - 23 dicembre: Cremonese-Pro Gorizia; Forlì-Piacenza; Mantova-Pro Lissone; Mestrina-Villasanta; Parabiago-Saici; Parma-Trento; Piacenza-Trieste; Rovereto-Marzoli; San Donà-Ravenna.

15.a giornata - 30 dicembre: Trieste-Mantova; Forlì-Villasanta; Marzoli-San Donà; Parabiago-Piacenza; Parma-Rovereto; Ponziana-Trento; Pro Lissone-Mestrina; Ravenna-Pro Gorizia; Saici-Cremonese.

16.a giornata - 6 gennaio: Cremonese-Parabiago; Mantova-Ponziana; Mestrina-Rovereto; Piacenza-Pro Lissone; Pro Gorizia-San Donà; Ravenna-Marzoli; Saici-Parma; Trento-Forlì; Villasanta-Trieste.

17.a giornata - 13 gennaio: Forlì-Piacenza; Marzoli-Parabiago; Parma-Ravenna; Pro Gorizia-Saici; Pro Lissone-Trieste; Rovereto-Mantova; San Donà-Cremonese; Trento-Mestrina; Villasanta-Ponziana.

I CAMPIONATI GIULIANI DI TENNIS

Cinquanta racchette in campo a Gorizia

Gorizia, 20

Iniziano oggi a Gorizia, sui campi di gioco di viale XX Settembre e di via Diaz i campionati giuliani di tennis organizzati, in seconda edizione, dal locale Circolo tennistico. Cinquanta tra le migliori racchette giuliane — anziane, giovani e giovanissime — prendono parte alla interessante competizione che indubbiamente vaglierà e classificherà i valori del tennis regionale in questo scorcio di stagione. Trieste, Udine, Tarvisio, Monfalcone, Cividale e Gorizia, con i loro migliori elementi scendono così in lizza per conquistare i quattro titoli regionali ed anche i numerosi premi posti in palio dal Comitato organizzatore e tra i quali figurano le coppe «Città di Gorizia», per il singolare maschile libero, e «Santa Gorizia», per il singolare femminile, e gli altri premi di classifica che per le quattro gare ammontano complessivamente a 30 mila lire. Il giudice-arbitro, l'ing. Marcello Baldocchi ha così compilato i tabelloni:

Singolare maschile: Costa (Trieste) - Ballico (Udine); Di Blas (Gorizia) - Fontana (Udine); Tami (Gorizia) - Perelli (Gorizia); Galzigna (Gorizia) - Zorzi (Cividale); Bassi (Gorizia) - Ceffis (Cividale); Marchi G. (Udine) - Orlando (Gorizia); Bonessi (Monfalcone) - Primas (Gorizia); Mistichetti (Tarvisio) - Marchi L. (Gorizia); Graziato (Gorizia) - Pfeifer (Tarvisio); Strazzer (Monfalcone) - Rolfi (Gorizia); Zaccarelli (Gorizia) - Stefanoni (Tarvisio); Marinetto (Tarvisio) - Da Pozzo (Udine); Tesci (Monfalcone) - Germano (Udine); Gallo (Trieste) - Petrucco (Udine); Torre (Gorizia) - de Ebner (Trieste); Savanitto (Udine) - Cavarzere (Tarvisio).

Singolare femminile: Santi (Trieste) - Corsi (Gorizia); Pallaver (Gorizia) - Rosconi (Gorizia); Frausin (Trieste) - Donda (Gorizia); Rossetto (Monfalcone) - Neumeister [illegible]

[illegible] Fontana [illegible] - Stefa[illegible] [illegible]zi - Seffis [illegible] - Franchi [illegible] Tami (Go[illegible]) - Marinetto [illegible] - Savo[illegible] [illegible]ei - Straz[illegible]

[illegible] doppio mi[illegible] oggi. Nel[illegible] verranno [illegible] per il sin[illegible] eventual[illegible] singolare [illegible]

La nostra schedina

1	Como	Triestina	1 X
2	Inter	Atalanta	1
3	Juventus	Lazio	1
4	Lucchese	Legnano	1
5	Napoli	Padova	1
6	Novara	Bologna	[illegible]
7	Pro Patria	Fiorentina	[illegible]
8	Sampdoria	Palermo	1
9	Spal	Torino	[illegible]
10	Udinese	Milan	[illegible]
11	Brescia	Genova	[illegible]
12	Livorno	Messina	[illegible]
13	Treviso	Piombino	[illegible]
1	Verona	[illegible]	[illegible]
2	[illegible]	Reggiana	[illegible]

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Italiana, Via S. Pellico N. 4 [illegible]

[illegible]

CC ARTIGIANATO L. 20 [illegible]

D OFF. D'IMPIEGO L. 25 [illegible]

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25 [illegible]

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25 [illegible]

G ISTRUZIONE L. 25 [illegible]

H OGGETTI SMARR. SINV. L. 25 [illegible]

A OFF. APPART. SOTT. L. 25 [illegible]

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 15 [illegible]

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 15 [illegible]

L RICH. APPART. SOTT. L. 25 [illegible]

M VENDITE D'OCCAS. L. 25 [illegible]

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25 [illegible]

NN MOBILI E PIANOF. L. 25 [illegible]

COMMERCIALI L. 25 [illegible]

AUTO MOTO CICLI L. 60 [illegible]

B CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50 [illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 50 [illegible]